

**PROVINCIA DI LUCCA**  
**INCHIESTA PUBBLICA**  
**Valdottavo, 16 gennaio 2009**

**Presidente Massimo Marsili**

Bene, come impegnatoci a fare la scorsa volta, a dieci alle 9 direi di cominciare i lavori per avere il tempo per approfondire tutte le questioni e le tematiche riguardanti l'oggetto dell'inchiesta pubblica. Vi do prima due comunicazioni dovute. La prima è che, a seguito della udienza preliminare del 29 di dicembre è stato nominato, come rappresentate dei cittadini, il Professor Stevanin, che è qua, alla mia destra. La seconda è che il Comune di Borgo a Mozzano, come richiesto durante l'assemblea, ha individuato, presso la frazione di Diecimo, il luogo dove potremo svolgere la seconda udienza preliminare, terza udienza dell'inchiesta pubblica... Scusate, seconda udienza generale, terza udienza dell'inchiesta pubblica. La sede è individuata presso il capannone Palmerini, sito nella frazione di Diecimo, sulla Via Provinciale per Pescaglia, presso la Pieve. In pratica, queste due comunicazioni sono dovute, vi ricordo inoltre che stasera inizia la parte connessa maggiormente ai contenuti, alle riflessioni scientifiche, tecnologiche, anche collegate alla lettura e allo sviluppo del territorio... per chi ha esteso osservazioni, per chi ha cose da dire, valutazioni da presentare, è possibile richiedere, al di là delle udienze generali, degli incontri anche bilaterali con il Comitato di Inchiesta. Si tratta di una comunicazione che vi avevo già dato, ma che tenevo a ribadirvi stasera. I lavori di stasera, direi che possono cominciare da una valutazione, espressa chiaramente dai tecnici che si sono incontrati anche nel pomeriggio, sulla base dell'esame delle osservazioni, delle 31 osservazioni di cui abbiamo dato atto nella precedente seduta e che appunto potranno essere illustrate nelle loro criticità, problematicità, considerazioni complessive. Dopo questo primo momento, il Professor Stevanin dirà anch'egli alcune considerazioni e valutazioni rispetto, appunto, alle proprie idee maturate sul progetto; dopodiché, dopo questo primo momento, qualsiasi cittadino qui presente, rappresentante di comitato, di partito, di associazioni, di istituzioni, potrà prendere la parola sul merito della questione progetto Lucart e, presentare le proprie osservazioni al progetto Lucart per esprimere favore, contrarietà e/o perplessità. Vi ricordo che tutto ciò che verrà detto, è verbalizzato e registrato e farà parte dell'elaborato finale che verrà trasmesso al dirigente Roberto Pagni, unitamente anche a memorie scritte, che potranno essere, nel frattempo, fatte pervenire o a questo tavolo, o al tavolo della prossima udienza, o anche addirittura durante l'udienza conclusiva. Io quindi vi ringrazio. Il mio ruolo, per ora e per stasera termina qui. Lascio appunto alla Professoressa Vitolo l'illustrazione delle problematicità connesse alle osservazioni.

**Intervento Professoressa Vitolo**

Bene, grazie Dottor Marsili, buonasera a tutti. Allora, appunto il comitato di inchiesta, in forma collegiale, ha iniziato i propri lavori e si è riunito appunto oggi

pomeriggio intorno alle 15, presso la Casa Municipale del Comune di Borgo a Mozzano e, diciamo...

**[voce fuori campo]**

... attività che è stata svolta è consistita nella analisi e nella classificazione delle numerose osservazioni che ad oggi, appunto, sono agli atti e fanno parte della documentazione della inchiesta pubblica. Diciamo che, appunto, le osservazioni pervenute sono 31 nel senso che, appunto, così come sono state protocollate e depositate. Molte di queste poi, al loro interno, sono ampiamente articolate e, diciamo, vanno a coprire osservazioni su ambiti e su problematiche diverse. Per cui, in realtà, ecco, 31 sono le osservazioni in quanto documenti depositati ma, diciamo, molte di più sono appunto gli oggetti di osservazione. Quindi, quello che abbiamo cercato di fare, è stato quello di estrarre da ciascuna osservazione, appunto, i vari quesiti, le varie richieste di chiarimento, preoccupazioni, chiarimenti appunto sullo studio di impatto ambientale e, in questo senso, appunto, abbiamo suddiviso questi quesiti e queste osservazioni in più tipologie. La prima tipologia di osservazioni può essere così classificata: osservazioni su quello che potrà essere l'impatto sulla salute, l'impatto sanitario, appunto sulla salute della comunità, diciamo, coinvolta dalla realizzazione di questo impianto. Sono molte e, naturalmente, ecco, questi numeri possono subire oscillazioni di piccolissime unità, però abbiamo cercato di essere il più precisi possibile, ammontano a circa 18 osservazioni, cioè 18 quesiti, 18 valutazioni, 18 richieste che, diciamo, vertono specificamente su questo tema, l'impatto, appunto, sanitario. La seconda classe di osservazioni invece, ha come oggetto valutazioni, richieste di chiarimento, su quello è stato il metodo e le metodologie e le attività che sono state utilizzate per effettuare la caratterizzazione meteo climatica della valle. Quindi, richieste di chiarimenti, critiche, osservazioni, su quella che è la analisi e la valutazione sullo stato meteo climatico, appunto, della Val di Serchio e queste sono 9. La terza classe riguarda delle osservazioni su come e in che modo è stata valutata la attuale qualità dell'aria quindi, lo studio di impatto ambientale, ovviamente, prende in considerazione lo stato attuale della qualità dell'aria nella valle, attraverso monitoraggi, attraverso analisi e valutazioni. Ecco, 5 osservazioni vertono specificamente su questo aspetto cioè, appunto, quella che è la qualità dell'aria e affrontano questo tempo. Una ulteriore classe di osservazioni riguarda specificamente il tema della classificazione della natura e delle modalità di smaltimento dei sottoprodotti del processi di incenerimento, cioè delle ceneri. Quindi ci sono delle richieste di chiarimento della analisi delle ceneri, sulla loro caratterizzazione, soprattutto ai fini del loro riutilizzo o smaltimento. Sono 5 queste osservazioni. Un altro tema che è stato oggetto di notevole interessa è tema relativo al biomonitoraggio ambientale. Quindi, quella che è stata la classificazione dello stato, diciamo, dei sistemi naturali attraverso il biomonitoraggio lichenico. E queste infatti sono 9 osservazioni, quindi un numero abbastanza significativo. Vi sono poi 4 osservazioni che, diciamo, mostrano preoccupazione da parte della cittadinanza in merito al deprezzamento, all'ipotetico, al potenziale deprezzamento, di quello che è il patrimonio immobiliare dell'area.

**[voce fuori campo]**

Scusate ma non vi sento.

**[voce fuori campo]**

Reale. Sì, diciamo, sono osservazioni che avanzano questo problema, questa preoccupazione. Un ulteriore... 3 osservazioni invece, diciamo, manifestano valutazioni relative all'impatto sul traffico veicolare, indotto appunto dal, diciamo,

proposto insediamento rispetto allo stato attuale. E preoccupazioni anche rispetto allo stato attuale del traffico intenso, che in una osservazione è stato, appunto, quantificato. 4 osservazioni invece prendono ad oggetto specifico le caratteristiche dei fanghi che dovrebbero essere utilizzati per l'incenerimento, evidenziandone il bassissimo potere calorifico e, diciamo, in base a questo, articolando tutta una serie di valutazioni di carattere normativo su quello che dovrebbe essere l'iter, il percorso autorizzatorio. E sono 4 queste osservazioni. Vi sono poi 7 osservazioni che vertono specificamente sugli strumenti territoriali, ecco, sugli strumenti urbanistici e territoriali quindi, osservazioni critiche al piano territoriale di coordinamento provinciale, valutazioni sul piano strutturale comunale, richieste di attivare procedimenti di valutazione integrata o di autorizzazione paesaggistica quindi, tutti diciamo, argomenti che riguardano gli strumenti, diciamo, di pianificazione e di coordinamento territoriale. Sono 7 queste osservazioni. 9 osservazioni sono incentrate sulla richiesta di chiarimento su quelli che potrebbero essere i danni alle colture, anche tipiche, specifiche, che caratterizzano questo territorio e, con riferimento anche al patrimonio artistico e paesaggistico. Sono 9 osservazioni. 5 osservazioni invece sul rischio, sulle problematiche connesse al rischio idraulico, quindi si chiede specificamente di valutare attentamente, alla luce appunto degli strumenti di pianificazione, se l'insediamento è idoneo o meno, in relazione appunto alle valutazioni di rischio idraulico, stante appunto l'ubicazione specifica nell'alveo del fiume Serchio. Ecco, questi diciamo che sono i temi rispetto ai quali si concentrano un maggior numero di osservazioni. Ve ne sono poi numerosi altri... numerosi altri temi, legati a un numero più esiguo di osservazioni che però, diciamo, merita ugualmente, scusate se magari può essere un pochino noioso, ma di essere elencato. Un'osservazione, in particolare, chiede, diciamo, di dedicare particolare attenzione alle motivazioni dell'uso del macero perché l'uso del macero... quindi, osservazioni sulla scelta strategica dell'azienda di utilizzare il macero per la produzione della carta tissue, così come si dice. 2 osservazioni invece manifestano richieste di chiarimento sulla reale capacità di approvvigionamento di biomassa, cioè di materiale di legno e di cippato, da parte dell'azienda, per alimentare l'impianto. E poi vi sono delle osservazioni relative proprio, specifiche, molto specifiche, legate allo studio di impatto ambientale, alcuni temi molto specifici e cioè chiarimenti su quello che è previsto come cronoprogramma delle attività e piano delle manutenzioni dell'impianto, sono 2 osservazioni: poi altre 2 osservazioni chiedono chiarimenti sull'utilizzo dell'energia elettrica prodotta dall'impianto stesso; e altre osservazioni chiedono di valutare meglio, che nello studio di impatto ambientale, appunto, si ritiene che non siano stati approfonditi adeguatamente alcuni aspetti quali una analisi dei costi e dei benefici dell'intervento e le problematiche relative allo smantellamento dell'impianto, quando l'impianto dovesse arrivare a fine vita, una richiesta di fornire maggiori delucidazioni sulla analisi della domanda del mercato, in relazione all'intervento proposto e di ulteriori chiarimento rispetto a possibili alternative di compensazione e mitigazione degli impatti. Ecco, poi 4 osservazioni, in particolare, si soffermano e, diciamo, richiedono di poter dedicare attenzione ad una valutazione più attenta delle alternative cioè, appunto si reputa, si indica che, nello studio di impatto ambientale, non si siano state adeguatamente valutate le alternative a questo processo, in particolare alternative all'utilizzo del macero, come materia prima per la produzione. 1 osservazione si sofferma sulla classificazione acustica e quindi chiede, diciamo, di rivedere la classificazione acustica nello studio di impatto ambientale e una osservazione chiede proprio dei

chiarimenti di carattere specificamente tecnico sul processo proposto e quindi, il flusso dei materiali, i flussi anche delle sostanze ausiliarie che vengono utilizzate per l'abbattimento degli inquinanti eccetera. Ed infine, visto no poi 11 osservazioni che dobbiamo definire come varie, non essendo possibile in qualche modo unificarle in un unico aspetto, sono osservazioni che fanno riferimento a principi di carattere, diciamo, generale. Quindi un richiamo ad aspetti costituzionali, soprattutto in relazione ai principi che, diciamo, costituzionali in difesa della salute dei cittadini; alcune altre osservazioni che richiamano il tema della partecipazione e del coinvolgimento e quindi, diciamo, osservano che vi siano stati, appunto, dei passaggi che siano stati non adeguatamente, diciamo, seguiti nel coinvolgimento e nella partecipazione dei cittadini, eccetera. Queste, diciamo, sono... ecco, da questo... così, in senso molto generale, possiamo dire che... le osservazioni prodotte, ad oggi, sono numerosissime, articolate, mirate a, diciamo, oggetti ben specifici, bene argomentate e, rispetto a queste, appunto... questo è stato il punto di partenza del lavoro della commissione collegiale che, appunto, le ha valutate e le ha analizzate in relazione alla documentazione depositata e cioè, allo studio di impatto ambientale e al progetto che è stato presentato dal proponente. E chiaramente, ecco, rispetto a queste, è iniziato il lavoro della commissione che, già ad oggi, chiaramente è un lavoro che è in corso e non è ovviamente arrivato al suo stadio conclusivo, ma, diciamo, già in questa prima fase del lavoro, abbiamo potuto, grazie alle osservazioni presentate e poi alle valutazioni individuali e collegiali di ciascuno di noi, individuare alcuni temi specifici, rispetto ai quali, effettivamente, si può e si deve, aprire un ampio approfondimento, richiesta appunto di integrazione, richiesta di... ecco, rispetto ai quali si può dire che vi siano appunto necessità di colmare, appunto, carenze e anche integrare con richieste di... direi questo, non vorrei anticipare quello che poi magari può venire fuori ma, ecco, il passaggio successivo, come ha detto il Dottor Marsili, dovrebbe essere anche quello di integrare queste osservazioni con ulteriori osservazioni da parte vostra, però diciamo già nel lavoro che abbiamo svolto, noi abbiamo maturato già alcuni focus, alcuni elementi rispetto ai quali sollecitare, appunto, il garante, il responsabile del procedimento ad azioni che, appunto, che debbono essere attivate e che poi vedremo anche alla luce dello sviluppo del dibattito insieme a voi. Io, per ora, mi fermerei qui e magari, in questa fase, come diceva il Dottor Marsili, se vi sono ulteriori integrazioni a queste osservazioni già depositate, appunto, noi siamo qui proprio per riceverle e, nel frattempo, restituisco la parola al Dottor Marsili.

### **Presidente Massimo Marsili**

Do la parola al Professor Stevanin, perché possa egli stesso esprimere le sue valutazioni, rispetto al lavoro compiuto nel pomeriggio di oggi.

### **Intervento Professor Stevanin**

Allora, io, come ha detto il Dottor Marsili, rappresento i cittadini e innanzitutto vi ringrazio per la nomina, che credo che sia ricca di responsabilità e devo dire innanzitutto il perché ho accettato l'incarico e l'incarico l'ho accettato perché, quello che dirò questa sera, è esattamente in coerenza e in perfetta simbiosi, devo dire, con quello che abbiamo fatto come ufficio, per un comitato locale. E cioè non... faccio una partenza un po' atipica questa sera, parto dalle conclusioni delle mie osservazioni, innanzitutto ringrazio i colleghi per il lavoro svolto oggi,

però io faccio parte, sono membro di questa commissione ed ho un ruolo estremamente importante mio personale, perché come tecnico abbiamo già presentato delle osservazioni/perizie giurate presso il Tribunale di Venezia, per cui hanno una valenza e un peso non solo amministrativo ma anche penale, giuridico, che le conclusioni sono palesi e cioè, questo tipo di impianto non è che non si può fare, non si deve fare. Il problema però non nel dire che non si deve fare, è dimostrare il perché non si deve fare e, in queste sedi, cioè nelle sedi tecniche, io ho accettato questo incarico perché credo, anzi, crediamo, sia come persona, come membro di questa commissione, ma soprattutto come lavoro fatto, perché credo di avere in mano degli elementi per poter dire, e non per niente le abbiamo anche giurate, per poter dire che vivete in una condizione ambientale/sanitaria, perché è una ricaduta diretta, che è meglio non capire, in questo momento, se fare o non fare l'inceneritore, ma è meglio capire cosa migliore della situazione attuale, per ridurre alcuni rischi che avete già per la vostra salute. Tra le osservazioni, ci sono anche osservazioni di medici che risultano dire, poi le analizzeremo con estremo interesse e anche approfonditamente, che ci sono delle incidenze sanitarie non irrilevanti su questa valle. Come dicevo all'inizio, quello che, con i colleghi, struttureremo ma che, ovviamente, io devo formulare sulla base delle responsabilità che avevo prima e che ho adesso ancora di più, per questo incarico che ho deciso di accettare, devo formulare una richiesta al responsabile del procedimento, motivandola, che non è quella di chiedere delle integrazioni al progetto, ma è quella di chiudere una procedura, cioè quella di dire: signori, con questi elementi, con questo studio di impatto ambientale e con queste problematiche - poi vi dirò una problematica di fondo, proprio sugli aspetti delle fondamenta dello studio di impatto ambientale che la Lucart ha presentato - che devono dire di bocciare l'attuale progetto e poi di valutare cosa si farà più avanti. Cioè, quello che vorrei evitare, e questa è una richiesta che io posso fare al responsabile del procedimento, come membro della commissione, è di dire signori, dobbiamo mettere un punto fermo su queste cose e non trascinarsi sempre avanti, con delle richieste di stillicidio di integrazione oppure con dei, magari, degli studi di impatto ambientale, che sono un sì con 200 prescrizioni che poi, alla fin fine, non si sa dove vogliono parare. C'è un problema di fondo quindi, vi ribadisco che l'inceneritore non è che non si può fare, si può fare tutto a questo mondo, non si deve fare per motivi di tipo ambientale e sanitario e di condizioni e quello che io mi sento di dire, con estrema serenità, è che bisogna mettere dei punti fermi. Al Ministero dell'Ambiente, dove ho lavorato fino a giugno, oppure in Commissione Europea dove sono chiamato, ultimamente, a discutere, si pensa sempre di prendere delle decisioni che siano salomoniche su determinate cose, cioè o è sì o è no. Non si può dire... stiamo a valutare. Il problema che noi ci siamo posti, subito dopo avere ricevuto lo studio di impatto ambientale e comunque anche oggi ho espresso questa opinione ai colleghi, è che ci troviamo davanti a una situazione un po' imbarazzante e cioè, ci sono delle campagne di monitoraggio fatte dalla Lucart e delle campagne di monitoraggio fatte da noi che dicono, da una parte, che abbiamo un territorio con una qualità dell'aria buona e, dall'altra, abbiamo una qualità pessima. Quindi non di capisce dove sta la verità in questo termine. Io devo dire che anche avendola giurata la perizia, in Tribunale, mi sono posto anche il problema due volte, dico non vorrei... vorrei capirci ben chiaro in questa cosa qui, perché l'abbiamo fatta con un laboratorio autorizzato dal Ministero della Salute, collegato al Ministero della Sanità, con la massima onestà intellettuale per cui, qui, la situazione non è chiara. Ho posto questo problema, non tanto per dire sì o no a un impianto, ma

per dire dove vivete. Cioè, qual è la vostra situazione, cosa respirate? E quindi, questa è una delle prime e, in assoluto, elementi cardine che devono essere sviscerati e che devono essere posti al responsabile del procedimento. Poi, credo che sia di assoluto interesse per tutti, politici, amministratori, tecnici, cittadini, che siate in grado di capire esattamente dove vivete quindi, è necessario fare chiarezza sulla vostra situazione. È chiaro però che fare chiarezza sulla vostra situazione, cioè sulla matrice atmosfera e oggi si è discusso anche su altri parametri e altre matrici, è il punto di partenza, secondo il mio punto di vista, non per dire sì o no a un impianto ma per dire cosa facciamo, nel futuro, come miglioriamo la situazione. Io vi vorrei intanto essere breve perché poi lo spazio è posto anche alle domande e anche alla discussione, però vi vorrei leggere le ultime 10 righe della perizia giurata che abbiamo consegnato per il Comitato per la Tutela del Territorio della Valle del Serchio e che dice: “si ribadisce per tanto come, sulla base di quanto ritrovato, si ritenga opportuno/necessario non aggiungere al territorio oggetto del presente studio altre attività produttive impattanti e quindi, in grado di peggiorare la già critica situazione presente. Sulla base, quindi, di tale conclusione, si ritiene insostenibile, dal punto di vista sia ambientale, che delle possibili implicazioni sanitarie, l’insediamento dell’impianto di co-incenerimento previsto dalla Lucart S.p.A. Si sottolinea, in proposito, come il prodotto principale della combustione di fanghi da cartiera e legname, sia rappresentato proprio dalle polveri emesse, che andrebbero, per tanto, ad esercitare un peso sensibilmente rilevante su una situazione di qualità dell’aria ante operam” cioè adesso “già molto critica, per quanto riguarda i livelli di particolato sottile presenti. Si ritiene, inoltre, necessario moderare le esternalità ambientali dei siti esistenti, attraverso l’adozione di sistemi più evoluti e delle migliori tecnologie disponibili, al fine di promuovere la massima riduzione possibile delle emissioni inquinanti”. Quindi, la conclusione nostra, o meglio anche i tecnici, con me qui c’è la Dottoressa Ciarallo, che ha collaborato alla stesura di questo rapporto, non ci siamo posti il problema del sì o no qui, ci siamo posti il problema facendo un passo indietro, cioè dove vivete, che ancora, allo stato attuale, dal mio punto di vista, io ho una perizia che dice, ribadisco, giurata in Tribunale, una cosa e dall’altra parte se ne dice un’altra. Fino a prova contraria e con il principio di precauzione, mi fido della mia per ora. Grazie.

### **Presidente Massimo Marsili**

Do la parola anche al Dottor Basili per alcune considerazioni.

### **Intervento Dottor Basili**

Buonasera a tutti. Io non posso altro che dire che quello che i miei colleghi hanno anticipato, è la conclusione, quello che abbiamo discusso oggi in conferenza... voglio essere estremamente sintetico per lasciarvi tempo, perché vi ricordo che, questa riunione serve esclusivamente perché si possa discutere, perché possiate fare ulteriori osservazioni rispetto a quelle già negli atti. Certamente, quello che dice Stevanin, è uno degli aspetti che oggi abbiamo discusso in conferenza e tutti e tre i tecnici hanno visto come punto focale di tutto il ragionamento, perché da tecnico, la valutazione di un impatto di un inceneritore o di qualunque altro impianto, deve essere fatto su dei dati oggettivi. E questi dati ambientali sullo stato di fatto opposti, che mostrano aria ottima e gli altri che mostrano la criticità, pongono i tecnici in una posizione di dubbio, di mancanza di dati per poter

valutare. Quindi, il nostro apporto dovrà essere quello, nel chiedere alla commissione tecnica approfondimenti, ma definendo anche le metodologie di indagine, i tempi di indagine perché, in chimica, in analitica, in ingegneria, tutti i numeri possono avere lo stesso valore, se non si definiscono criteri, principi, tempi, modalità. Questo è uno dei punti fondamentali. Durante la discussione sono emerse tante altre cose che dobbiamo approfondire noi, dobbiamo approfondire tra noi, con i tecnici esterni e quant'altro, con le amministrazioni. Certo, un altro aspetto su cui tutti e tre i tecnici hanno concordato, è che c'è la necessità di approfondire la questione delle alternative. La valutazione di impatto ambientale dice punto focale è definire le alternative, compresa anche l'alternativa zero. Come tecnici abbiamo bisogno di questi elementi. Dobbiamo acquisirli, dobbiamo valutarli ed esprimerli. Quindi io non aggiungo altro, voglio lasciare spazio alla discussione, agli interventi e a qualunque tipo di considerazione. Vi ringrazio e spero facciate degli interventi che possono essere costruttivi e significativi, grazie.

### **Presidente Massimo Marsili**

Io ringrazio, chiaramente, i colleghi del comitato di inchiesta. Li ringrazio, per la precisa esposizione delle problematiche in campo, che sono di diversa natura e di diversa tipologia e li ringrazio anche per avere, e non poteva essere altrimenti, interpretato, come dire, perfettamente il ruolo, che è quello sostanzialmente di proporre, valutare e considerare, proporre problematiche, definendo le motivazioni di quelli che saranno poi i loro pareri, che io trasmetterò, insieme alle mie considerazioni più prettamente amministrative e comunicazionali, al responsabile del procedimento, su base, come diceva il Professor Stevanin, scientifica affondando quindi il perché delle valutazioni. Li ringrazio perché questa è l'impostazione, come dire, assolutamente costruttiva che dobbiamo dare ai lavori di questa assemblea. E, in nome di questo spirito, apro sostanzialmente il dibattito. Sapendo appunto che, in questa sala, vi sono probabilmente estensori, persone che vivono sulla propria pelle le preoccupazioni espresse nelle osservazioni e sapendo che il loro intervento, come dire, la precisazione di contenuti, le richieste e le domande, saranno sicuramente utili per arricchire la riflessione complessiva. Come vedete c'è un microfono lì per consentire, sostanzialmente, un accesso più facile che non quello di salire e scendere sempre sul e dal palco. Vi chiedo soltanto, come al solito, come già nella precedente udienza, per chi prende la parola, di dire il nome e il cognome, per i motivi collegati alla verbalizzazione. Apro, a questo punto il dibattito. Il primo, è sempre difficile cominciare, poi dopo... prego. Do la parola a Massagli.

### **Intervento Massagli**

Allora, io intanto, mi allineo subito a ciò che ha detto il Professor Stevanin, in questo senso cioè, tutto questo lavoro che noi facciamo dovrebbe servire non a richiedere altri documenti, oppure altri studi da parte di Lucart, perché quelli ne abbiamo già visti abbastanza. Noi dobbiamo dare un contributo notevole a chiudere in modo definitivo questa partita. Perché qui non si tratta di vincere o di perdere, qui, se si fa l'inceneritore, si perde tutti, secondo me. Secondo me perde anche l'azienda stessa, perché le problematiche che comporterebbe contro un'intera popolazione, un impianto di questo tipo, sarebbe inaudito, poterla sopportare per tanti anni. Quindi dico una cosa. Io quando ho visto, la prima

volta, il SIA, all'ufficio del SUAP, che occupava un intero armadietto, un pochino mi sono spaventato. Poi ho preso il CD, ho cominciato a leggerlo, a studiarlo come hanno fatto tanti miei amici del comitato e mi sono accorto, onestamente, senza nessun interesse di parte però eh, mi sono accorto di trovare, in ogni pagina, delle cose inaudite, assurde, cose – diciamo – menzogne evidenti. Io ve ne posso far vedere alcune, ma se ne potrebbe trovare in ogni pagina, basterebbe aprire il SIA a occhi chiusi, che si trova una incongruenza di vari tipo, su tutti gli aspetti che ha affrontato. O incongruenze e menzogne o cose perfettamente inutili, come lo studio su tutti gli animali che sono sul territorio, senza mai prendere in considerazione che ci sono anche i cittadini, per esempio. Hanno studiato tutte le piante, tutti i tipi di uccellini che sono sul fiume, hanno trovato addirittura una talpa rara sulle colline, sul monte dell'Elto e non hanno visto che c'erano tantissimi cittadini che vivevano su questo territorio. Quindi, quando io ho fatto le osservazioni, nella premessa, volevo fare notare, che tutto questo SIA, tutto questo studio, era edulcorato, era semplicemente un messaggio pubblicitario ingannevole. Su ogni pagina e quindi andrebbe rigettato di sana pianta. Vi faccio osservare un punto. Alcuni punti brevissimi. Sulla questione morfologica del territorio, si viene a dire che questo territorio è il più idoneo per costruire un inceneritore. Perché è il più ventilato, perché è il territorio dove gli inquinanti, sicuramente, nel giro di pochi minuti, se ne andrebbero. Perché c'è molto vento in Mediavalle. A me, è tanti anni che abito in questo territorio, a me non risulta affatto. Comunque, vi leggo una riga, con quale sfacciataggine hanno scritto a proposito del biomonitoraggio, perché siccome questo era un dato della Provincia, certo, fatto nel 2003, che recitava queste parole, questo è sullo studio ambientale fatto dalla Provincia, due volte successivamente. Io vi leggo alcune righe e poi vi leggo la risposta della Lucart, così capire di cosa... hanno il coraggio di dire queste persone. Allora, a un certo punto diceva: "causa del degrado sembrerebbe infatti essere il particolare contesto aerografico" questa è la Provincia che parla, "che le accomuna, valli corte e strette, orientate perpendicolarmente alla direzione delle brezze, si troverebbero in una situazione che favorisce il ristagno prolungato degli inquinanti atmosferici ed il loro progressivo accumulo negli strati più bassi dell'atmosfera". Questa cercavano di dare, oggettivamente, una spiegazione per quale motivo il biomonitoraggio era così pesante per il nostro territorio. Due anni dopo, lo studio lo fa la Lucart e dice tutt'altro. Allora, chi ha fatto questo secondo studio si domanda: per quale motivo il nostro studio è così migliore? Mi ascolti attentamente Stevanin, ecco perché i risultati non collimano, alla pagina... siccome il SIA un pochino l'ho letto, alla pagina del SIA 003, pagina 480, hanno avuto il coraggio di scrivere questa cosa. Io, che faccia tosta hanno, non ho ancora capito. Allora, i diversi risultati sarebbero dovuti anche a questo, signor Stevanin, c'è scritto così, guardi, non me lo invento, c'è scritto a questa pagina: "diverse finalità degli studi legate alla necessità del committente". Quindi, se il committente ha bisogno di un certo risultato, il risultato viene in un certo modo. Ecco perché i risultati non collimano. Siccome c'era una serie di voci, a cosa erano dovute queste differenze, loro hanno avuto anche la sfacciataggine di scrivere questa riga: "diverse finalità degli studi legate alla necessità del committente". Quindi, se il committente è Lucart, lo studio avrà un certo risultato. Però la cosa che mi preoccupa poi, è che a fianco di questi signori, ci sono anche delle istituzioni come l'ARPAT, che incoraggiano, che affiancano, che sembrano quasi addirittura dipendenti Lucart e invece sono dipendenti pubblico. La ARPAT è una agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. E invece non fa altro che, magari ogni tanto, mandare uno studio al

nostro Sindaco, dicendogli di stare tranquillo. La prima menzogna di questo studio consiste nel titolo che hanno dato a questo impianto. Siccome sul documento presentato per legge dovevano scrivere che è un inceneritore però, alla gente del nostro territorio hanno sempre detto centrale a biomassa. Biomassa è una parola che sembra quasi biologico, sembra quasi che faccia bene. E quindi, prima avevano provato con il termine termovalorizzatore, perché si valorizzava. Ora siccome quello non andava più bene, allora hanno scelto la centrale a biomasse, quando nei fanghi di biomassa, ce n'è pochissima, il 60% è materiale inerte, quindi dovrebbero portare in temperatura una quantità enorme di materiale inerte, provate a bruciare la terra, se vi riesce, o il gesso, che addirittura ci fanno le porte antifiamma. Provate a bruciarle e a portarla a mille gradi, come direbbero loro. Loro, ho fatto i calcoli, bruciano ogni giorno qualcosa come 25 tonnellate fra clori e cloruri e dicono che producono una infinità minima di diossina. Invece anche qui, su questo discorso, sui calcoli, almeno la Lucart dovrebbe sapere che non c'è scienziato, anche un ragazzo che ha fatto le semplici scuole elementari, i numeri sono numeri. Sono numeri per tutti, non è che allo scienziato i numeri gli vengono diversi, i numeri sono sempre quelli. Quindi, se loro mi immettono in ambiente una certa quantità di diossina, per diluirla e restare in legge, secondo i calcoli che ho fatto io ma li potrebbe fare chiunque, ci vorrebbero quindi 50 miliardi di metri cubi di aria, e questo non mi sembra che ci a disposizione tutta questa aria, ogni giorno. Quindi loro dicono menzogne e menzogne grazie su tutto. Quindi lo studio va rigettato tutto, di sana pianta, perché pieno di menzogne e di messaggi pubblicitari falsi. Io ora non voglio stare ad annoiarvi, ad elencarvi tutte le cose che ho trovato perché, tutte le volte che lo aprivo, alla fine l'ho chiuso, ne trovato una. Quindi ho fatto 15 osservazioni, insieme ad alcuni miei amici e non è stato neanche molto difficile a dire la verità, perché bastava fare dei semplici calcoli. Il calcolo dei camion. A loro i camion risultano meno. Ma com'è possibile? Che loro mi portano in valle una quantità enorme di macero per fare la carta e dicono che ce ne vuole meno che portarci la cellulosa, quando quella rende quasi al 100% mentre invece il macero, dopo tanti anni di menzogne, sono poi arrivati a dire che rendeva soltanto il 35% di materiale netto prodotto, mentre qualche anno fa, dicevano che rendeva il 60%. Ma già a quel tempo, Ercolini si rese conto che la differenza che c'era fra la materia prodotta e lo scarto che c'era, i fanghi prodotti. Quindi, già lì, 4 anni fa, si vide questa grossa contraddizione. Ecco, quindi io vorrei tanto che questa inchiesta pubblica, emergesse in maniera chiara, anche per gli operai, anche per tutti quelli che non sono così, diciamo, contrari all'inceneritore, che questo studio che loro hanno fatto... io, siccome ci vorrebbe molto tempo per elencarlo, io sono anche disponibile, insieme ad altri, a chiarire tutti i punti negativi che loro hanno presentato. Quindi, a chiarire quante bugie hanno detto, perché loro, sulla stampa, ogni tanto vengono a dire che non è nocivo l'impianto. Quindi, io invito voi a leggere attentamente le osservazione e a rendervi conto che non può esistere una contro osservazione, da parte Lucart, per dirmi che i camion sono di meno. Perché questa sarebbe un'altra menzogna. Quindi loro per combattere le osservazioni nostre, come fanno? Che quando si dice che i fanghi non sono materia inerte per farci le mattonelle... non i fanghi, le ceneri dico e loro le vorrebbero utilizzare come recupero di massa. Questo è un assurdo. Noi gli abbiamo detto le alternative, e nel loro studio non ce le hanno messe, le hanno citate appena. Loro si sono serviti di valenti professori universitari, pagati profumatamente e i risultati sono sempre tornati. Quindi, io termino e vi invito tutti a smontare parola per parola tutta questa mega menzogna che ci vorrebbe

schacciare.

**Presidente Massimo Marsili**

Massagli scusami, la professoressa Vitolo voleva farti una domanda.

**Intervento Professoressa Vitolo**

Volevo chiedere, i riferimenti all'inizio dell'intervento, quando citava appunto lo studio sul biomonitoraggio, quello storico, diciamo, no? in cui si citava l'orografia del terreno, eccetera. Che documento è quello? Perché l'ho visto sull'osservazione, però...

**Intervento Massagli**

Allora, noi abbiamo preso come documento, il rapporto ambientale della Provincia del 2003 e del 2005, dove si sottolinea la criticità dell'ambiente nella nostra valle perché, se noi si prende una scala di colori e il nero era il più preoccupante, la nostra zona di Diecimo in particolar modo, forse dovuto al traffico e alle turbogasse già presenti, era il più, diciamo, preoccupante, fra i più preoccupanti della Provincia, mentre per questi signori no.

**Intervento Professoressa Vitolo**

Sostanzialmente allora, in questo rapporto ambientale della Provincia, è riportato il biomonitoraggio lichenico e quella citazione che lei ha estratto sul..?

**Intervento Massagli**

Sì. La citazione estratta, l'ho estratta dal SIA. Quella che ho fatto, la citazione che ho letto prima, all'inizio, era estratta dal documento della Provincia del 2003.

**Intervento Professoressa Vitolo**

Benissimo, grazie.

**Presidente Massimo Marsili**

Altri interventi? Buonasera.

**Intervento Pierotti Lucio**

Io sono Lucio Pierotti. Io considero, e lo dissi già nell'ultima riunione che fu fatta a borgo a Mozzano, che tutte queste riunioni, se si cerca un perché, se ne può trovare solo uno ed è che c'è un gruppo di signori che vogliono fare l'inceneritore. Il resto è pura paglia, basta che il Sindaco, che verrà nelle prossime elezioni, proibisca assolutamente e si impegni fin da ora a proibirlo, l'inceneritore, quando venissero le più alte cime dell'intelligenza italiana. Non ho altro da dire, solo questo, che... e spero di trovare questo Sindaco o se no proporrò la mia persona. Grazie.

## **Presidente Massimo Marsili**

Prego.

### **Intervento Del Moro Enzo**

Allora, io sono Del Moro Enzo, presidente della circoscrizione numero 8 del Comune di Lucca, con sede in Ponte a Moriano. Devo sottolineare alcuni punti: primo, che sulla posizione del co-inceneritore Lucart, c'è un no del Comune di Borgo a Mozzano che è il Comune dove deve essere costruito l'inceneritore; c'è un no della Comunità Montana della zona che, in base alla legge 79 del 1998, devono esprimere i pareri; c'è la circoscrizione di Ponte a Moriano che ho l'onore di rappresentare, che ha 7.500 abitanti quanto il Comune di Borgo a Mozzano, dove ha presentato 10 osservazioni motivandole. E ora vi dico quali sono le motivazioni principali. Allora, voglio sottolineare il primo punto che c'è una opposizione da parte delle istituzioni locali, Comune di Borgo a Mozzano, comunità montana, circoscrizione 8 e popolazione della circoscrizione 8. Qui... e della popolazione, cioè, le istituzioni, gli enti locali e la popolazione sono tutt'uno e sono d'accordo mentre a Galliciano, guarda caso, le istituzioni sono d'accordo a fare l'inceneritore. Qui no, qui c'è popolazione e istituzioni che sono contrarie. Questo è il primo punto che volevo sottolineare. Noi abbiamo presentato 10 osservazioni, di cui la prima riguarda la qualità dell'aria. Noi abbiamo detto che la zona è una conca dove i venti non si possono disperdere perché la conca è una conca, quindi c'è il Pittone... se tu ci metti dentro l'inceneritore, il fumo rimane lì. Allora, siccome sotto c'è il Pittone, di là c'è il monte di Vangaglio, di sopra c'è il monte di Diecimo, quello di... Diecimo, dieci monti, il nome viene proprio da dieci monti, il monte di Monte Muraglio, che è dalla parte della nostra circoscrizione, che è Comune di Lucca. Allora, la prima cosa è questa qui, quando i fumi dell'inceneritore vanno nell'aria, quando poi piove, che fa? Cadono, ricadono sul terreno. Sul terreno che c'abbiamo noi? Questa è l'opposizione principale. Noi abbiamo gli acquedotti. Noi abbiamo, detto ben preciso, la legge 79 del 1998 della Regione Toscana dice che bisogna tutelare le risorse idriche, allora la circoscrizione 8 ha tutti gli acquedotti, quello di Piaggione Ponterotto che serve la frazione di Piaggione e l'altra Brancoleria, la Brancoleria nord, mille persone; abbiamo l'acquedotto delle Vene, che serve tutto Ponte a Moriano, 5 o 6 mila persone, una volta arrivava fino a Mutigliano; abbiamo quindi questi acquedotti importanti. Se poi si va più in giù, abbiamo tutti gli acquedotti di Salicchi e di Sant'Alessio che non solo servono la città di Lucca, ma servono anche Pisa e Livorno. Allora io... Dante, con i pisani ce l'aveva, io invece no, perché gli abbiamo dato l'acqua e voglio dargliela buona! Allora, se gli si dà l'acqua buona... altrimenti era meglio non dargliela. Allora voglio ricordare precisamente, io sostengo questa tesi: siccome Lucca dà l'acqua a Pisa e Livorno, l'inceneritore e le discariche non conciliano, non sono conciliabili con gli acquedotti, con le risorse idriche, quindi bisogna che Pisa e Livorno si prendano gli inceneritori e le discariche, anche per la città di Lucca. Queste erano le prime due cose che volevo dire. Sono stato chiaro? Mi sembra più chiaro di così! Poi ci sarebbero altre cose, poi abbiamo detto... però le due cose principali erano queste. Sulla qualità dell'aria...

## **Presidente Massimo Marsili**

Scusate, facciamo... perché tu continui tranquillo.

### **Intervento Del Moro Enzo**

Dicevo, la qualità dell'aria, qui ci sono le qualità dell'aria c'è una contraddizione, tra quello che ha fatto l'Istituto Negri per la Lucart e quello che ha fatto i risultati dell'ARPAT della Provincia di Lucca. La Provincia di Lucca, nel 2000, diceva che l'aria meno pura, cioè quella più inquinata, era nel fondo valle cioè, dal Comune di Borgo a Mozzano, dal passaggio a livello del Piazzone, dal solco di Ravangaglio fino al ristorante garfagnino a Pian di Coreglia e dall'altro al Ponte all'Ania, proprio perché, in questa zona, c'erano le cartiere. Un'altra che diceva la Provincia di Lucca, ha incaricato dei professionisti che hanno detto un risultato dei licheni e che hanno detto? Hanno detto che è deserto lichenico cioè, negli ultimi 10 anni, la macchia dove ci deve costruito la Bacchia Boccella, dove ci doveva essere costruito l'inceneritore è diventata un deserto lichenico. Io siccome abito a Piaggione, quando ero ragazzo si andava a cercare i funghi e ci si trovava i pioppini con il canestro, si riempiva il canestro di pioppini. Negli ultimi 10 anni non ci nasce più un pioppino. Questo è il punto fondamentale! Che vuole dire? Vuol dire che l'aria non è pura, è inquinata, cioè come dice la Provincia di Lucca e come dice l'ARPAT, non come dice l'Istituto Negri. Ho finito.

### **Presidente Massimo Marsili**

Grazie.

### **Intervento Petrucci Lucilla**

Buonasera a tutti, io mi chiamo Lucilla Petrucci e voglio qui parlare però a nome dell'Associazione per la Lotta contro la Fibrosi Cistica. La fibrosi cistica, faccio un breve inciso per chi non lo sapesse, è una malattia genetica rara, però la più diffusa fra le malattie genetiche rare, che provoca soprattutto dei danni a livello dell'apparato respiratorio e polmonare. Ma non voglio essere qui a parlare solo della fibrosi cistica, perché l'Associazione per la Lotta contro la Fibrosi Cistica intende rappresentare, in questa sede, anche tutte le minoranze che a essa assomigliano, per cui non solo gli ammalati di fibrosi cistica, ma tutti gli altri ammalati che magari... di patologie respiratorie o di altre patologie, che potrebbero avere un danno maggiore delle persone sane e che, naturalmente, come numero, sono un numero esiguo ma credo che abbiano il diritto di essere doppiamente tutelate, perché io penso a mio figlio e mio figlio fa parte di due di quelle categorie sensibili indicate nello studio di impatto ambientale, è un bambino ed è un bambino ammalato di fibrosi cistica. Quindi, naturalmente, Stefano, per mia bocca, chiede alle istituzioni e a tutte le autorità presenti sul territorio quale tutela si deve aspettare dalla società, visto che già, insomma, i suoi problemi ce li ha. E ce li hanno gli anziani, ce li hanno gli ammalati di patologie respiratorie varie, a partire dagli allergici ai bambini ammalati di asma, eccetera, eccetera. Ora, siccome nel SIA, presentato dalla Lucart, si cita, a pagine 679 "i valori misurati di ozono, così come quelli di particolato sottile PM10 – PM2,5, hanno mostrato dei superamenti dei valori di riferimento stabiliti dalla UHO, si potrebbero così verificare per i gruppi di popolazioni più sensibili, bambini, anziani, persone asmatiche o che soffrono di malattie polmonari, conseguenze sulla salute". Questo passaggio, che nello studio di impatto ambientale Lucart, viene liquidato in due righe, perché sono due righe, ha una

implicazione direi molto seria. Perché si citano così, en passant, delle categorie di popolazione più sensibile, adombrando che sono una minoranza, ma soffermiamoci su queste parole: bambini! Anziani! Persone asmatiche o che soffrono di malattie polmonari! Si possono liquidare in due righe? Io lo chiedo a tutti. Si possono liquidare in due righe? In una società civile? Che ha delle leggi specifiche per tutelare chi ha dei problemi? Si può permettere a un privato di liquidarle in due righe? Credo che questo non sia possibile, in una società che si chiama civile, abbiate pazienza. Non credo che sia proprio possibile. E noi, naturalmente, garantiamo, dal nostro punto di vista di minoranze, che arriveremo a qualsiasi manifestazione pur di opporci. E pur di avere il risultato che i nostri figli continuino a crescere e a vivere dove sono nati ed a non essere costretti ad andare via perché non ci possiamo assumere, come genitori, un rischio aggiuntivo, non quantificabile al momento, e che sicuramente nessuna coscienza di genitore, ma neanche di persona onesta intellettualmente si potrebbe assumere! Quindi io chiedo, a gran voce, per chi non può parlare, proprio per chi è stato liquidato in due righe, chiedo che sia fatta una valutazione con la mano sul cuore, come si dice, non usa può, ma mettetece la, perché è necessario, perché questa, tra le altre cose, è una dimostrazione di arroganza! Contro delle persone che sono in situazioni più disagiate, per cui credo proprio che ci voglia una riflessione particolare, per tutte queste categorie, che sono tante. E anche se sono rappresentate da una sola persona, credo che meritino una attenzione speciale. Grazie.

### **Intervento Gentilini Patrizia**

Buonasera, mi chiamo Patrizia Gentilini, non abito in questo territorio, però ho tanti amici che mi hanno chiesto di essere presente, di potere dare comunque, così, anche un contributo e sono chiaramente stata molto toccata dall'intervento che mi ha preceduto. Io sono un medico, sono un ematologo, oncologo e mi sto interessando soprattutto di quelle che sono le relazioni fra queste patologie e l'ambiente. E ci sono alcune cose che non vengono dette sui giornali e che si possono dire solo in delle assemblee pubbliche come queste, come ad esempio la drammatica incidenza di cancro, nell'infanzia, in Italia. Forse non sapete che i tumori nei bambini, in Italia, per i tumori infantili, l'Italia è al primo posto in Europa e l'incremento medio è esattamente il doppio, ovvero il 2%, rispetto a quello che si registra negli altri paesi europei che normalmente è l'1%. Questi sono i dati del registro tumori dell'infanzia pubblicati nel 2008 e nel primo anno di vita, l'incremento percentuale annuo è addirittura del 3.2% all'anno quindi, quando qualche esperto ci viene a dire che di cancro ci ammaliano solo per il nostro stile di vita, forse le cose non stanno così. È chiaro che non bisogna fumare e su questo non ci sono dubbi, ma se noi respiriamo un'aria in cui c'è di tutto e viene definita una miscela insalubre dal New England, che è una delle riviste più prestigiose di medicina e mangiamo... e sappiamo, una settimana sì e una settimana no, c'è lo scandalo delle diossine e degli altri inquinanti, e beviamo un'acqua in cui vengono alzati i limiti di legge, perché ormai non si può più controllare il livello di inquinamento di arsenico e di altre sostanze, credo che sia abbastanza facile capire che nessuno può sperare di rimanere sano in un ambiente che è sempre più malato. E qui vorrei dire un'altra cosa: perché? E vorrei chiedere al Dottor Stevanin, lei ha detto che ha fatto una perizia giurata, dicendo quello che era la qualità dell'aria in questo territorio. Qualcun altro dice il contrario, che l'aria è ottima. Anche loro hanno fatto una perizia giurata? Allora,

gli amministratori e i politici a chi devono credere? No, ma diciamo di più, perché qui è ora che tutti ci sturiamo un pochino e ci chiariamo le idee, perché quando Veronesi è andato da Fazio a dire per gli inceneritori zero rischio, dovete sapere che la Fondazione Veronesi e via dicendo è finanziata da tutti i grossi gruppi che costruiscono impianti di incenerimento. Quando dice che i telefonini non fanno male, la Telecom è tra i finanziatori delle sue istituzioni. Quando ci sono dei medici, come me, per fortuna e come tanti altri, state tranquilli che noi non abbiamo nessun conflitto di interesse, se non quello con la nostra coscienza di difendere la salute. Comunque, non voglio togliere oltre l'attenzione e la parola. Però sia chiaro che ormai i costi che vengono dalla combustione, dall'incenerimento e la combustione è qualcosa che non c'è in natura, è solo un incidente quando ci sono i fulmini o gli incendi, sono ormai ben quantificati come costi esternalizzati ovvero costi alla salute, costi all'ambiente dalla Comunità Europea. Questo è l'ultimo articolo apparso adesso, nel gennaio 2009, per ogni tonnellata di rifiuti bruciata, si calcola un costo per la salute variabile dai 4 ai 20 euro. Quindi, questo tutti i cittadini hanno diritto di saperlo. I danni? Si discute sulla quantità, ma non sul fatto che ci siano o non ci possano essere. Grazie.

#### **Intervento Giannecchini Nicola**

Nicola Giannecchini consigliere comunale. Dottoressa, mi permetta di ringraziarla per il suo intervento che è stato splendido. Io faccio una domanda alla commissione, faccio una domanda a me stesso e agli amici che sono in sala: cosa sarebbe accaduto se non avessimo avuto lo studio di Marco Stevanin e della Società Terra. Sarebbe accaduto semplicemente questo: che la Provincia ci avrebbe detto prendiamo per buoni i dati Lucart, avrebbe detto questa cosa che, alla luce di quello che abbiamo appurato grazie a Marco e al suo studio, sarebbe stata una cosa sconvolgente, sconvolgente. Oggi, di fronte a una perizia giurata, e noi non abbiamo mai chiesto a Marco di edulcorare i dati, non abbiamo detto a Marco, prima che facesse lo studio, dicci che stiamo male. Certo, noi immaginavamo di stare male, Marco ci ha dato i dati e li ha giurati, vale a dire risponde lui legalmente, giuridicamente e penalmente di quanto ha detto. E la sua società. Non rispondiamo nemmeno noi, è il nostro tecnico. Ebbene, di fronte a una perizia giurata e a una perizia, invece, campata in aria, su dati totalmente difforni rispetto ai nostri, la Provincia non sa ancora scegliere? Ma veramente vogliamo andare avanti così? Allora oggi è il momento della chiarezza! E lo diciamo al di là di qualsiasi connotazione politica! Una Provincia che non sa scegliere tra una perizia giurata e quindi legalmente valida e una perizia che si discosta totalmente da quella perizia e non è giurata, è una Provincia che non tutela i cittadini. Noi diciamo al Sindaco di lavorare insieme a lui l'autorità sanitaria locale, perché questo non avvenga e vogliamo anche dire, e chiudo, perché questa domanda penso che sia centrale, chiudo dicendo alla Provincia che è l'ora di farla finita di fare come gli struzzi, di mettere la testa sotto la sabbia. Sappiate una cosa, visto che avete tanta paura dell'ufficio legale della Lucart, che se non terrete conto di una perizia giurata che certifica la insostenibilità ambientale di un impianto come quello, dovrete temere anche i nostri di studi legali! E questo ve lo garantiamo da stasera!

#### **Intervento Lotti Luigi**

Buonasera, sono Lotti Luigi di Borgo a Mozzano. Io vorrei fare un intervento un

po' particolare, non ho dati scientifici da portare e non voglio scendere in questioni scientifiche, però dico questo, la nostra valle ha pagato, sta pagando e pagherà, in termine di malattie cancerogene e di morte di cancro in maniera grave, perché noi viviamo in una stanza e l'incidenza dell'inquinamento è forte. Io mi sento in dovere di dare parola a tutti i malati e i morti di cancro, a decine, a centinaia, che nella nostra zona sono avvenuti negli ultimi anni. Cosa direbbero questi morti di cancro e malati di cancro a questa assemblea? Griderebbero una cosa molto semplice: dobbiamo essere uniti per impedire che si realizzi l'inceneritore Lucart, con tutti i mezzi e uniti, in tutte le maniere, dobbiamo impedire questa realizzazione perché, per la nostra valle, sarebbe una tragedia sanitaria. E ci chiederebbero anche un'altra cosa, ci chiederebbero di lottare per i nostri bambini, per i nostri figli, per i nostri nipoti perché, come ha detto la Dottoressa prima, l'incidenza tumorale nei bambini è molto alta è sempre in aumento. Quindi noi, stasera dobbiamo prendere l'impegno, di fronte a tutti questi morti, a tutti questi malati, di arrivare fino in fondo, con tutti i mezzi e con tutte le forze per impedire la realizzazione di questo inceneritore Lucart. Io non porto dei dati scientifici però, da semplice cittadino, da uno che ragiona in maniera normale, porto due considerazioni. Chiare, limpide, che possono essere capite da tutti. La prima: io ho avuto occasione, in una riunione dei capigruppo di tutte le forze politiche della Provincia, di fare una semplice domanda, forse ingenua ma semplice, ho chiesto se la Provincia dovesse scegliere un sito per un inceneritore di utilità pubblica, sceglierebbe Diecimo? Tutti i capigruppo all'unanimità mi hanno risposto no, il sito di Diecimo non è idoneo per un inceneritore. Ma se non è idoneo per un inceneritore pubblico, come può essere idoneo per un inceneritore privato? E perché la politica non... non prende delle decisioni su questa unanimità, perché non trasforma questa unanimità in atti che impediscano, fin da ora, la realizzazione dell'inceneritore? Cioè, noi non dovevamo neanche arrivare a questo inizio di procedura della VIA e poi della conferenza dei servizi, perché questo percorso è molto pericoloso, per gli interessi che ci sono sotto. Perché la politica, e se la politica agiva avendo a cuore il bene dei cittadini, il cosiddetto bene comune, noi non saremmo arrivati a questo procedimento, ci saremmo fermati prima, avremmo detto no all'inceneritore. Certo, c'è un discorso di occupazione. Sarebbe da struzzi mettere la testa... dire che non c'è un problema di occupazione, specialmente in un periodo di crisi come si sta vivendo. Però non è che la produzione Lucart dipenda dall'inceneritore. Per smaltire i fanghi della Lucart in minor quantità anche per le altre cartiere, ci sono delle alternative. La politica deve prendersi l'impegno di aiutare queste aziende e proporre delle soluzioni alternative. Però non è che la produzione Lucart dipenda dall'inceneritore. Con l'inceneritore, questa azienda guadagnerebbe senz'altro molto di più, però non si può permettere di arricchire un privato a scapito dell'interesse di una collettività, sono cose assurde queste qui! E io concludo il mio intervento puntando il dito sulla responsabilità dei politici che amministrano l'Amministrazione Provinciale e questo lo devo dire. L'opposizione, i partiti di opposizione sono favorevoli, almeno da quanto ho capito io negli incontri con i capigruppo, sono favorevoli all'inceneritore. Non so se sono favorevoli perché credono in questa cosa, oppure perché è di moda, in Italia, fare sempre campagna elettorale e quindi, quello che dice la maggioranza, l'opposizione deve dire senz'altro il contrario. Però la responsabilità è della maggioranza che amministra l'Amministrazione Comunale. E più ancora, del maggior partito che fa parte di questa maggioranza, il Partito Democratico! Al cui interno ci sono divisioni e non ci sono le vedute... perché se no, altrimenti, l'Amministrazione

Provinciale sarebbe uscita con ordine del giorno deciso contro l'inceneritore senza se e senza ma, senza vedere e guardare l'aspetto tecnico. Allora io chiedo alla Provincia, agli amministratori provinciali senso di responsabilità. Si prenderebbero una grave, una gravissima... se approvassero poi gli inceneritori, una gravissima responsabilità nei confronti di tutta la popolazione. Allora io chiedo, c'è una richiesta del comitato di un Consiglio Provinciale aperto, facciamo questo Consiglio Provinciale aperto! E facciamo un ordine del giorno deciso, politico senza se e senza ma contro l'inceneritore! E dico anche un'altra cosa, la Provincia, gli Amministratori si prendono la loro responsabilità, a quella che sarà la conferenza dei servizi, in rappresentanza della Provincia, vada il Presidente della Provincia, perché è l'unico in grado di fare una scelta politica, perché qui siamo di fronte a una scelta politica, non tecnica! I tecnici possono dire che l'impianto della Lucart è a norma. Anzi, che è il non plus ultra che esiste nel mondo, che ha tutte le qualità possibili e immaginabili, ma qui è una scelta politica. Il sito non è idoneo! Il sito non è idoneo! Quindi non conta nulla la valutazione tecnica, è una scelta politica, che solo il rappresentate, il Presidente della Provincia, in sede di conferenza dei servizi, può fare. Grazie.

### **Intervento Lucchesi Fabio**

Fabio Lucchesi. Volevo fare un paio di considerazioni anche indipendentemente da questa vicenda, perché credo siano importanti. Noi sappiamo tutti benissimo che l'industria cartaria è, per la nostra Provincia, una risorsa ed un peso indiscutibile. È il più grosso polo industriale della nostra Provincia. Questo comporta, ovviamente, ricchezza, comporta occupazione e comporta anche dei problemi. La maggior parte di questi problemi deriva dal tenere, diciamo così, sotto controllo e a ragione un'industria che cerca di trarre il massimo profitto possibile. E questo vale anche e soprattutto per la questione dei rifiuti del prodotto cartari. Ora io, 20 anni fa, ho partecipato alla battaglia contro l'inceneritore dell'ItalCarta, che voleva essere realizzato nella piana da un altro grande polo industriale, come sapete, ItalCarta che attualmente è diventato SCA, è internazionale. A quel tempo, si trattava del problema di smaltire il pulper no, cosa leggermente diversa dai fanghi però, il ragionamento era lo stesso: o si fa l'inceneritore o altrimenti la produzione industriale non può andare avanti. Successe che quell'inceneritore, in qualche maniera, ebbe una autorizzazione provvisoria, che non è mai riuscito a funzionare, e la Provincia questo lo sa molto bene, che la stessa ItalCarta fu costretta a rinunciare, dopo avere fallito più volte, nel rimanere nei parametri, 20 anni dopo, l'ItalCarta non è fallita, non ha avuto dei seri problemi, ha trovato altre strade. Ha trovato altre strade per risolvere quello stesso tipo di problema. Allora io credo che la popolazione, soprattutto le amministrazioni, debbano costringere anche le industrie, che sono anche una risorsa per il territorio, a ragionare in termini futuri, positivi, non si può pensare che il territorio è a disposizione di queste aziende. Anche qui, nella vostra zona, in questa zona, alle cartiere, alle industrie è stato concesso, per dire, la costruzione in una zona assolutamente incostruibile e le stesse Amministrazioni Pubbliche hanno pagato un prezzo, hanno addirittura finanziato una parte delle opere necessarie a mettere in sicurezza quelle industrie, lo sappiamo tutti, guardiamoci negli occhi. Allora io credo che se questo ragionamento è vero, ha ragione chi, prima diceva, che non dovevamo arrivare nemmeno alla valutazione tecnica, alla VIA, alla procedura, perché qui si tratta di un problema di programmazione del territorio e noi tutti sappiamo che se, e la Provincia lo sa

benissimo, se la soluzione dovesse diventare qui, per Lucart, la più semplice, quella di bruciare questo materiale e di innescare un processo di profitto da questo, per tutto il nostro territorio sarebbe problematico, perché non dovrebbe farlo l'ItalCarta a Porcari piuttosto che un'altra industria? È un problema di programmazione industriale! La Provincia, su questo, avrebbe dovuto fare capire di più a Lucart, che c'era un problema politico e non solo tecnico, no? Tuttavia, io credo, su questo è stato fatto un errore, un errore che dipende anche da quel ragionamento che faceva Lotti prima, noi non stiamo parlando di tagliare le materie prime a un'industria, di fronte alla quale l'industria potrebbe avere ragione a dire va bene, io però rappresento anche una occupazione, se tu mi impedisce di lavorare dobbiamo mettere sulla bilancia due pesi.

Non si tratta di questo, lo diceva benissimo Lotti un attimo fa. Si tratta dello smaltimento delle scorie finali di un processo discutibile anche, perché poi che ci siano queste scorie che altri non hanno, è la particolarità di un processo industriale che pretende di fare la carta più pulita possibile a partire dal macero. Credo che nessun altro lo faccia, sicuramente nessuno qui in zona. Quindi anche questo processo ha una particolarità che va tenuta in considerazione. Tu hai un peso in fondo al processo ma perché hai fatto un certo tipo di scelta e quindi non è che poi mi puoi venire a dire a me: questo peso ora te lo prendi te, comunità. Non credo che si possa ragionare così. Però io mi ricordo, anche qui testimonianza storica, che prima che tutta questa vicenda fosse innescata, credo fosse la prima assemblea in assoluto in cui si discuteva di questo progetto, il tecnico della Lucart mi stupì, devo dire, disse che quella era una proposta ma che non era la fine del mondo per l'azienda, cioè che non era una questione di vita o di morte. Nel frattempo i ragionamenti evidentemente qualcuno li ha cambiati e mi dispiace dover dire che, per esempio, l'assessore Cavallaro quando ci fu il Consiglio provinciale disse che l'azienda non aveva preso in considerazione le alternative perché aveva dei problemi economici, avrebbero avuto un impatto economico più pesante sul proprio ciclo. Ragionamento che io credo sia inaccettabile, perché non è che l'azienda si può permettere di dire: a me costa troppo. Noi stiamo ragionando su degli aspetti in cui il costo dell'azienda è un aspetto ma non è quello principale soprattutto per una istituzione pubblica. Allora, se è vero che questo processo non è assolutamente vitale per l'azienda, è chiaro che le alternative esistono e si possono costruire e che l'azienda deve imparare anche ad accettarle. Tuttavia, detto questo, che comunque è una considerazione estremamente importante, io credo che la discordanza della valutazione sulla situazione e sulla sostenibilità dell'inquinamento di questo impianto, sia un elemento dirimente in maniera assoluta, qui non siamo all'interno di una valutazione in cui l'ente pubblico a questo punto può chiedere all'azienda di dare delle ulteriori delucidazioni. Qui siamo di fronte a una situazione che assolutamente dirimente, se la situazione è già pesante è chiusa la procedura di valutazione di impatto ambientale, è chiusa, non si può andare oltre. Quindi io credo che questo tipo di ragionamento superi anche il percorso naturale nella valutazione di impatto ambientale e su questo deve essere fatta chiarezza in maniera assoluta. Io credo che la stessa commissione e la provincia stessa di qui alla prossima riunione di inchiesta pubblica questa cosa la dovrebbe chiarire, perché non è che si può pensare che ci sono dei dubbi e alla fine si rimane con i dubbi se l'aria è già troppo inquinata, oppure se può sopportare. Questo non può accadere; questa è una cosa dirimente anche al di là dei tempi di una valutazione di impatto ambientale, sicuramente. E su questo non si può fare alcuno sconto, perché il vengo questa settimana – ultima testimonianza e poi la chiudo, e mi

scuso di essere stato lungo – da un'assemblea a Pietrasanta dove si discuteva di problemi dell'inceneritore di Pietrasanta, in cui purtroppo ho assistito da parte di tecnici pubblici a un ragionamento sul filo del rasoio sul perché di fronte a tre sforamenti del limite massimo di diossina in un anno da parte dell'inceneritore di cui addirittura uno o due autocertificati dall'azienda, proprio dichiarati da lei, uno di venti volte superiore, si disquisiva sul fatto che non fosse stato chiuso subito l'inceneritore. Allora, a posteriori, non esistono garanzie. L'unica garanzia possibile è quella di non scegliere un processo pericoloso, perché qualsiasi dose ulteriore di inquinante è un veleno che la popolazione ha il diritto di non sopportare.

### **Intervento Antonella Luciani**

Buonasera, sono Antonella Luciani, abito a Valdottavo, anzi, voglio sottolineare la località in cui abito, località Varano che si trova tra Diecimo e Valdottavo, proprio sul confine. In questa zona come appunto sottolinea una inchiesta che è presente in provincia, sono state rilevati 5 punti di deserto lichenico. Ecco, allora io mi domando... quindi è già stato ampiamente detto, questa valle è satura come dimostra appunto questa inchiesta agli atti della provincia. allora, da che mondo è mondo, i progetti vengono stilati per migliorare le condizioni di una valle, per innalzare il tenore di vita, non per abbassarlo; per tutelare la flora, la fauna, ma particolarmente gli uomini e tutte le categorie, tutti chiaramente: i bambini, gli ammalati, gli anziani... tutti. Quindi, allora, questa valle, come è stato rilevato, non è il sito adeguato per un inceneritore; tra l'altro è una valla che la provincia definisce in molte manifestazioni 'del bello e del buono'. Ora io mi domando che bello e che buono c'è in questa valle? È respirabile l'aria?... voglio dire, un inceneritore porterebbe una situazione ancora più grave con la diossina; ci manca giusto la diossina; ci manca quella. La valle dell'olio viene anche definita. Qui viene prodotto un olio DOC, riconosciuto dalla regione. Ma quale olio poi in futuro? Alla diossina?... Ecco, voglio dire, la provincia incentiva progetti, interventi nella valle, interventi culturali, interventi artistici, turistici, incentiva gli agriturismo, i prodotti tipici, tutto questo, ma allora l'inceneritore è un elemento di sviluppo sostenibile? Mi sembra un po' contraddittorio questo. Dico questo, vogliamo fare della nostra valle una camera a gas? La domanda che voglio porre però è questa: chi garantisce che non ci sarà nessun effetto sulla salute della popolazione della valle? Chi ce lo garantisce questo? La salute, certo, è uno dei diritti fondamentali, come il diritto alla vita, la libertà, ma se manca la salute, se non viene garantita la salute, anche la libertà, anche la vita delle persone non vengono garantite, chiaramente. Ricordiamoci che esiste anche un danno psicologico alla popolazione, perché da 5 anni e mezzo la popolazione è sotto pressione; c'è un'ansia per questo inceneritore, c'è un timore. Noi viviamo da 5 anni e mezzo nel timore di questo inceneritore. Cosa accadrà a noi, alla nostra valle? Cosa faremo? Chi risponderà di questo danno psicologico? Qualcuno deve rispondere. Io ribadisco quindi questi quesiti: chi risponde del danno psicologico presente e soprattutto chi garantisce che non ci sarà nessun danno alla salute della popolazione?

### **Intervento Patrizio Andreuccetti**

Buonasera a tutti, io sono Patrizio Andreuccetti di Partigliano e volevo fare un intervento più che altro di carattere morale, storico e sociologico inerente

all'inceneritore. Cercherò di esser abbastanza breve.

Da un punto di vista tecnico di cose ne sono state già dette tante e non vorrei ripetere un po' quello che è già stato detto, anche perché poi effettivamente non ne ho le competenze. C'è un dato molto importante che chi pensa a un progetto di questo tipo, come quello che ha pensato Lucart, deve tenere strettamente in considerazione ed è il legame che c'è tra la popolazione, tra le singole persone e il territorio in cui vivono; un legame che è strettamente connesso alla tradizione e alla storia di un territorio, perché ciò che viene vissuto nel tempo, cioè che i passaggi storici negli anni danno ad una popolazione, ad un territorio che cresce, non può essere cancellato da un progetto che veramente rischierebbe di distruggere tutto ciò che di buono è stato fatto in questa vallata e che le persone che lavorano oggi e anche e soprattutto quelle che hanno lavorato nel passato, hanno voluto lasciare in eredità alle generazioni successive. In questi giorni parlavo, così, spesso con un mio amico la cui nonna che è nata appunto nella prima guerra mondiale, adesso ha dei grossi problemi di salute e così, ragionando, mi diceva che la ricorderà sempre, e uno dei motivi per cui la ricorderà maggiormente è il fatto che gli ha trasmesso l'amore per il proprio territorio, un amore che nel tempo anche lui vorrà trasmettere ai propri figli e alle generazioni successive. Questo non può essere fermato in assoluto da un progetto che oserei, anzi, sicuramente si può definire nefasto e che quando si toglie anche la speranza di un futuro ad una popolazione si toglie tutto ciò che ha senso in una vita. Pensiamo, in questa fase, che viviamo tutti noi una fase di crisi economica e la vediamo un po' da tutte le parti, e il nostro aiuto, l'aiuto per questa vallate di fronte alla crisi economica sarebbe un danno tremendo alla salute, un danno tremendo da tutti i punti di vista per quanto riguarda la svalutazione di tutto ciò che è parte integrante della nostra vallata. Vogliamo questo? Io credo assolutamente di no, e dobbiamo essere compatti, dobbiamo essere noi giovani a dire di no, devono essere tutte le generazioni, quelli che hanno lavorato negli anni per fare sì che questa vallata fosse bella, "la valle del bello e del buono" ma senza l'inceneritore perché altrimenti diventerebbe la valle del brutto, la valle delle malattie, la valle della svalutazione. Io credo che chi, veramente, come la Lucart, ha messo in atto questo progetto si deve guardare bene e deve soprattutto pensare che avrà una responsabilità storica negativa, una delle responsabilità storiche più negative sul nostro territorio. Questo sarebbe un passaggio, forse il passaggio più tremendo per la nostra vallata dalla seconda guerra mondiale in poi. Lucart rifletti, Lucart guardati allo specchio e ascolta una popolazione che compatta dice di no; una popolazione che si esprime con le istituzioni democraticamente elette, che si esprime giornalmente tramite comitati che sono l'espressione diretta della popolazione. Questo dobbiamo continuare a dirlo con forza, perché veramente, non c'è nessuno, nessun privato, qualunque esso sia, qualunque sia la sua ragione che può venire ad imporre la propria volontà ad una popolazione che ha il diritto e il dovere di decidere del territorio in cui vive. Spesso mi capita, così, di girare come coordinatore dei giovani Fratres a livello nazionale, giro spesso l'Italia e parlo spesso anche con dei ragazzi proprio delle esperienze del territorio e tutti mi dicono che si sentono un po' il fiato sul collo, questa è un po' un'opinione generale che però noi ovviamente per questo problema ci tocca in maniera specifica, per il futuro. Vedono nero quello che gli sta davanti e non hanno speranza. Quando veramente, ad una popolazione come nel nostro caso, si toglie anche la speranza del futuro in un momento di crisi, questo non può assolutamente accadere e chi lo fa è responsabile di un danno verso tutti. Lucart questo ovviamente deve saperlo,

e deve saperlo sempre di più con forza. Dobbiamo batterci tutti insieme, tutte le generazioni perché la speranza di un futuro migliore rimanga nelle nostre possibilità. Grazie.

### **Intervento Giovanni Malatesta**

Buonasera a tutti; mi chiamo Giovanni Malatesta, non appartengo a questo territorio ma vengo da Pistoia dove ci troviamo a combattere contro il problema dell'inceneritore di Montale che a sua volta ha sfiorato per emissioni di diossina; l'analisi ha determinato una emissione 6 volte tanto quelli che erano i limiti di legge e per 77 giorni, cioè esattamente 11 settimane, ha continuato ad emettere diossine fino alla chiusura che è avvenuta solo in quel momento perché solo dopo 70-75 giorni le analisi sono arrivate, nel frattempo si erano svolte le elezioni; questo tanto per chiarire perché hanno tardato tanto ad arrivare le analisi. E il bello è che sono state rifatte le analisi il giorno prima della chiusura; speravano di essere riusciti ad eliminare le emissioni di diossina e invece sono venute 3 volte e mezzo i limiti di legge. Io mi sono divertito a fare il conto di quante diossine ha emesso quel periodo facendo la media diciamo, essendo buono, tra le 6 volte e le 3 volte e messo dell'ultima analisi. Sicuramente in mezzo ha sempre emesso fuori dai limiti di legge. E ho fatto il conto e ho visto che settimana per settimana l'inceneritore di Montale ha emesso diossine pari a 3 milioni e 600 mila volte la dose massima ammissibile per un adulto di 70 chili fissata dall'OMS. Questo per rendersi conto. Allora, io voglio dire questo. Voi, a quello che io sento, per quanto riguarda l'inquinamento avete tutto ma le diossine vi mancano. Allora io voglio dire questo, gli inquinanti che attualmente emette la Lucart diciamo ce ne sono di tutti i tipi ma le diossine non le emette di sicuro, perché non ha combustioni, mentre nelle cose che va a bruciare c'è una grande quantità di cloro e quindi sicuramente verranno prodotte diossine; sicuramente, indubbiamente. La professoressa di chimica me lo potrà confermare. Poi si potrà pensare ad abatterle, a cercare di limitarle, a fare in modo che dal camino ne escano entro i limiti che la legge impone ma comunque usciranno. Ma quelle che non escono non è che vengono sicuramente distrutte, perché i sistemi di abbattimento diciamo li abbattono, ma quelle che vengono prodotte e, diciamo, si sa che sopra gli 850 gradi le diossine, la molecola di diossina dovrebbe rompersi, però ci sono anche le formazioni post, nelle fasi di raffreddamento possono riformarsi. Quindi quelle diossine saranno finite nei residui di abbattimento e quindi anche quelle ci sono. Io voglio ricordare che l'Italia è uno dei paesi sottoscrittori della convenzione di Stoccolma e in questa convenzione di Stoccolma i paesi sottoscrittori si sono impegnati non a non produrre più le diossine ma a ridurre il carico di diossine esistente perché si è visto che il carico di diossine esistenti nell'ambiente, il fondo che c'è, è già superiore a cui ci si dovrebbe attenere per avere condizioni di sicurezza per la salute. Quindi come si può permettere dare l'autorizzazione a un processo non necessario che può essere sostituito da altri procedimenti se questo processo viola la convenzione di Stoccolma perché produce diossine che non c'erano e che non sono necessarie? Ho chiuso.

### **Intervento Vittorio Bencini**

Buona sera a tutti; mi chiamo Vittorio Bencini e mi vorrei riallacciare un attimo a un aspetto della questione che ha già toccato Massagli all'inizio, cioè sulle definizioni che vengono usate in questo procedimento. Io qui ho una fotocopia,

non so se si può vedere, comunque è disponibile, dell'opuscolo che è stato distribuito dalla Lucart al novembre del 2007 alle famiglie della zona. Il titolo di questo opuscolo è: il progetto della centrale a biomasse di Diecimo. Questo opuscolo io l'ho scaricato ieri da internet, è sempre sul loro sito, è disponibile. Poi abbiamo una serie... sui giornali spesso si parla di centrale a biomasse, queste sono le fotocopie che ho fatto: centrale a biomasse, centrale a biomasse presentato il progetto; questi sono quotidiani locali, tirreno e Nazione, addirittura questo: già partito il procedimento, qui di parla di centrale a biomasse proprio in tutto l'articolo. Ora il problema è un po' questo ora devo trovare l'articolo... ma praticamente il CR, il codice europeo dei rifiuti stabilisce che i fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione del riciclaggio della carta hanno il numero 030305, questo penso che implicitamente significhi che i fanghi da disinchiostrazione sono considerati rifiuti e non biomasse. Ora, nello studio di impatto ambientale prodotto dalla Lucart si afferma testualmente che la quantità di inerti nei fanghi può variare dal 50 al 65%; questa cosa penso che escluda in ampia misura di poter usufruire di qualche deroga. Allora, a questo punto noi sappiamo che i fanghi, il motivo principale, l'unico motivo per cui la Lucart dice di voler fare l'inceneritore è bruciare questi fanghi. Questi fanghi sono rifiuti e non biomasse, di conseguenza non si può parlare di centrale a biomasse e questo ce lo dice la legge, perché esiste la legge... Il Decreto legislativo N. 103 del 2005: attuazione della direttiva in materia di incenerimento e rifiuti, all'art. 2, particolarmente al punto d) recita testualmente: "impianto di incenerimento: qualsiasi unità e attrezzatura tecnica fissa o mobile destinata al trattamento termico dei rifiuti ai fini dello smaltimento con o senza recupero del calore prodotto dalla combustione", poi ci sono altre definizioni, sono comprese in questa definizione tutti i locali dello stabilimento e questo va bene... c'è un'altra definizione che si cerca di far passare, quella di co-inceneritore. Io non sono un avvocato, però mi sembra, leggendo la legge, al punto successivo, al punto e), si dice: "Impianto di co-incenerimento. Qualsiasi impianto fisso o mobile la cui funzione principale consiste nella produzione di energia" e in fondo c'è addirittura una postilla che dice: "se il co-incenerimento avviene in modo che la funzione principale dell'impianto non consista nella produzione di energia bensì nel trattamento termico ai fini dello smaltimento dei rifiuti, l'impianto è considerato un impianto di incenerimento ai sensi della lettera d)". Di conseguenza questo impianto che si vuole costruire è un inceneritore di rifiuti; ma questo non lo dicono gli ambientalisti folli, ma lo dice la legge dello Stato italiano. Io a questo punto vorrei innanzitutto fare un appunto ai giornalisti che scrivono questi articoli, nel senso che magari non sono mai stati molto teneri in questa zona con le istanze della popolazione; se almeno cercassero di non mettere troppi svarioni della stessa parola, nel senso che centrale a biomasse abbiamo già due errori in una stessa definizione. E poi, oltretutto, io chiederei qui al garante dell'informazione, se il fatto che la Lucart e i giornali, ma soprattutto la Lucart utilizzino almeno dal novembre 2007 senza interruzione questa definizione 'centrale a biomasse', costituisca o meno fatto rilevante nella presente inchiesta pubblica? Grazie.

### **Intervento Profetti Alessandro.**

Buonasera, io sono Profetti Alessandro e sono residente a Valdottavo. Prima di tutto vorrei fare una considerazione, riallacciandomi al ragionamento che ha fatto Antonella e Patrizio, cioè sugli aspetti della nostra appartenenza, di dove siamo nati, dove abitiamo e della pesantezza di questa vicenda. È dall'estate del 2003

che noi conviviamo con questa vicenda, una cosa che quantomeno per chi ne ha partecipato in modo ancora più attivo, vuol dire una cosa incredibile. L'angoscia di Antonella prima, era un'angoscia che io credo si sentiva nelle sue parole, ma sono la stessa angoscia che provo io, la stessa che provano altri, che hanno provato altri. Un'angoscia che non si può descrivere. L'angoscia – e non voglio essere patetico – l'angoscia di andare davanti al proprio figlio e dirgli: ma se domani lo fanno, cosa facciamo, ci spostiamo? Cioè, un'angoscia che per chi non sente l'appartenenza al proprio territorio non può comprendere. Chi è cittadino del mondo può andare a vivere dove vuole; per chi è cittadino di Valdottavo vuole vivere qui e magari morire qui.

Detto questo, vorrei ringraziare questa gente perché noi in 5 anni e mezzo – e sono tanti 5 anni e mezzo – non abbiamo mai abbassato la guardia, non abbiamo mai mollato, non abbiamo mai diminuito l'intensità; anzi, la gente è sempre aumentata. Abbiamo chiesto alla gente di venire anche nelle festività di Natale. La gente è venuta; dopo Natale, la gente è venuta. E io invito la stessa gente di stasera e ancora di più a venire il 30 a Diecimo e il 6 a Borgo a Mozzano per dimostrare a loro che non ne hanno ovviamente colpa, per dimostrare però la convinzione della gente. Detto questo, era una riflessione che, perdonatemi, ma per me era dovuta. Vorrei fare invece una riflessione di tipo un po' più tecnico.

Riallacciandomi al ragionamento degli elaborati presentati dall'azienda. Massagli le ha definite menzogne; io voglio stare un po' più leggero: molto superficiale. E faccio un appunto, che è quello riferito all'approvvigionamento di biomasse. Si dice nei testi, si fa riferimento a uno studio del 2000 fatto dalla Regione. Benissimo. Questo studio è stato fatto prima dell'approvazione da parte della regione Toscana della L. 39 che disciplina e definisce il bosco e l'utilizzo delle superfici boschive. È stato fatto prima questo studio a cui Lucart fa riferimento, prima dell'applicazione del regolamento avvenuto nel 2003. In questo studio citato da Lucart non si fa riferimento al tipo di governo dei boschi; per loro i boschi sono tutti uguali, ma la legge non prevede questo, prevede che si utilizzi il bosco a differenza, a seconda della specie e a seconda del governo; un ceduo di faggio non è uguale a un alto fusto. Un ceduo di castagno non è uguale a un alto fusto. Non si cita minimamente la difficoltà di realizzare strade, la difficoltà di andare a trovare i boschi in zone facilmente accessibili e tutti quanti, o quantomeno chi purtroppo deve andare a fare la legna per uso familiare, sa le difficoltà che ci sono per realizzare delle viabilità decenti o comunque sostenibili. Ma la cosa ancora più assurda è che si citano due bacini importanti, come se fossero tutti, così, vicini a noi e si mettono insieme la Garfagnana e l'Appennino Pistoiese come se fossero la stessa cosa e la Valdera e si dice che sono a 35 chilometri da noi per giustificare che cosa? Una filiera corta. Una filiera corta loro intendono come chilometri, non oltre i 70 chilometri. Senza per esempio dire che la filiera non è soltanto la distanza che c'è fra il luogo di produzione e il luogo di consumo, ma è anche quella dei passaggi; la filiera corta per definizione è produttore/consumatore. Ma a parte questo, sono sciocchezze forse per Lucart. Ma la conclusione finale di questo lavoro dice che, comunque sia loro raccoglieranno, prenderanno i residui forestali dei tagli, delle potature da tutte le nostre imprese agricole, però poi conclude dicendo: comunque noi abbiamo dei province-contratti con due aziende, una a Castelnuovo e una a Balbano a Lucca, ma queste sono grossisti, sono persone che commercializzano legname. Da dove viene quel legname? Come si fa a dire che viene da meno di 70 chilometri? Quello può venire dalla Francia, dalla Slovenia, dalla Bosnia. Chi ce lo dice? Nella relazione dell'azienda non si menziona minimamente da dove proviene

veramente quel legname, cioè quale è il luogo di produzione del legname. Allora, con il mio lavoro ho avuto odo di parlare con tanti boscaioli e devo dire che qualcuno è convinto di avere dei benefici; le cose vanno dette, ognuno fa i suoi interessi, e qualcuno dice: be', io avrò un vantaggio, porterò il mio cippato anziché a Regio Emilia lo porterò alla Lucart oppure potremo avere la possibilità di tagliare qualche bosco in più e poi cippare la legna anziché utilizzarla come legna da ardere, a parte il prezzo che anche lì è tutto da vedere, ma piccolezze. Io vorrei ricordare a questi produttori che non vorrei che succedesse come ha fatto già un'azienda presente in zona; un'azienda chimica di Fornoli, che inizialmente prendeva il legname dalle nostre zone, inizialmente lo pagava, poi ha cominciato a pagarlo a un anno mettendo alla fame le aziende della nostra zona, e poi siccome il legname era poco, ha cominciato a prenderlo dalla Francia dove costava meno, dove arrivava con autotreni e dove conveniva all'azienda. Ecco, io chiudo la mia riflessione dicendo: 1) nella relazione non si può desumere minimamente da dove proviene quel legname; 2) che i boscaioli e le imprese agricole della zona non si illudano, quel legname qui lo prenderanno in minima quantità, lo prenderanno dove costerà meno. Grazie.

### **Intervento Andreuccetti Roberto**

Sono Andreuccetti Roberto e parlo come componente dell'associazione Valle dell'olio di Valdottavo. Sono venuto qui anche caldeggiato dal mio Presidente Emilio Caretta che saluto e al quale faccio gli auguri perché è a letto con 39 di febbre. Io voglio fare presente a questi signori ma soprattutto non Lucart, che Lucart fa certamente i propri interessi e quindi evito di parlare a lei, ma voglio parlare invece alla provincia. Noi come associazione dell'olio sono 5 anni che lottiamo per avere un nuovo frantoio perché qui nella nostra zona non c'è da quando è stato chiuso a Borgo a Mozzano, dobbiamo andare a Marlia, a Mammoli, a casa del diavolo per frangere le nostre olive. Finalmente dopo 5 anni di lotta abbiamo messo la prima pietra, almeno così mi dicono e qualcuno lo può anche confermare, è stato acquistato il terreno qui nella nostra zona provincia costruire un nuovo frantoio; se qualcuno non lo sapeva glielo dico io in anteprima. Allora, noi vogliamo prima di tutto non parlo come associazione, parlo come cittadini di Valdottavo, questo mio intervento lo volevo rimandare a Diecimo o a Borgo a Mozzano, ma ho detto: perché, io sono nel mio paese e voglio parlare qui. Allora io chiedo a tutti i cittadini che l'80% hanno un piccolo pezzo di oliveto e che coltivano con grande fatica e vendono il loro olio a 9 euro, 10 euro al massimo; ma voi non sapete cosa vuol dire la fatica che queste persone spendono per vendere questo chilo di olio a 10 euro. Allora, io parlo soprattutto alla provincia. Se si fa una scelta, se diciamo che Valdottavo diverrà la zona DOP dell'olio, se ci sono prospettive di portare questo olio all'estero addirittura in Norvegia, in Inghilterra; allora come sarà mai possibile un domani quando i nostri olivi cresceranno sotto una ciminiera a portare questo olio all'estero, non lo venderemo più neanche a Valdottavo. Ho finito.

### **Intervento Sindaco Poggi**

Io sono stato molto attento stasera agli interventi perché hanno riassunto ognuno per il suo spazio, per il suo tema, hanno riassunto 5 anni di cammino. Però voglio partire da uno di questi interventi che poi è stato anche accennato da altri, cioè il fatto che non dovevamo essere qui stasera. Chi ha seguito tutto il cammino sa,

abbiamo fatto 18 Consiglio comunali, in ogni paese abbiamo fatto il Consiglio comunale sul tema inceneritore, da San Romano fino a Partigliano, insomma in tutti i paesi siamo andati come Consiglio comunale e abbiamo discusso, abbiamo ascoltato e abbiamo parlato. E non si doveva essere qui, è questo il vero riassunto di questa serata, non si doveva essere qui. Perché non si doveva essere qui? E qui io divento molto serio e vedo che qui ci sono degli esponenti anche di vari enti, il Presidente del Consiglio provinciale, i consiglieri provinciali; il ruolo di un Sindaco, il ruolo di una amministrazione comunale, il ruolo di un ente locale; è qui che casca l'asino, lo voglio dire molto chiaramente. Un comune che fa – Giovanni Gemignani - un piano regolatore nuovo, lo pensa, lo discute, lo decide e dà un indirizzo al territorio, lo programma e dice: qui non possiamo fare questi impianti. Il piano regolatore è legge, altrimenti è... è legge, e te sai cosa voglio dire; è legge. Abbiamo fatto un piano regolatore, abbiamo fatto un piano strutturale e poi un regolamento urbanistico e come diceva giustamente il mio amico Roberto Andreuccetti che è andato via adesso, abbiamo detto cosa deve essere Valdottavo, cosa deve essere Diecimo, cosa deve essere Borgo a Mozzano e abbiamo detto che Valdottavo è l'olio; abbiamo investito nel frantoio insieme alla Comunità Montana, insieme alla stessa provincia; Diecimo è il parco fluviale. Rendetevi conto cosa vuol dire il termine parco e mettetelo insieme al concetto di inceneritore. Allora vedete che qui divento serio perché non serve a niente, ci si contraddice perché si dice che un piano regolatore è legge, diciamo che facciamo un parco proprio dove invece si prevede un altro tipo di impianto; Valdottavo è la valle dell'olio del bello e del buono come dicevano prima e qui sorrido un po' perché mi fa venire in mente, ho sentito all'inizio Raffaello, è sempre molto interessante quando fa gli interventi Massagli e poi tutti gli altri, ma quando si parla di questa biomasse sembra quasi un prodotto del Mulino Bianco, veramente. Però tornando al punto, viene ad essere snaturato il ruolo dell'ente più importante, non voglio levare niente alla provincia, ma secondo me oltretutto con il principio di sussidiarietà che c'è oggi: comune, provincia, regione, governo, sono sullo stesso piano, non c'è più un ente più importante, questo dice la riforma costituzionale; allora, il ruolo, il comune è l'ente più vicino al cittadino, è l'ente che deve programmare cosa è il territorio, cosa sarà e poi non serve a niente. Ma non serve a niente un piano regolatore, non serve a niente fare un regolamento urbanistico, non serve a niente dire cose, cosa sarà investire, dire: no, qui ci sarà il parco fluviale che costerà milioni e milioni di euro. Non serve a niente. E questo è incredibile; non può essere. E questo lo voglio dire molto chiaramente, non può essere, dobbiamo far capire e dimostrare che non può essere. Quindi non si doveva arrivare a stasera perché questa vicenda doveva essere chiusa molto tempo fa, cioè quando il comune di Borgo a Mozzano ha votato all'utilità un ordine del giorno e poi da quell'ordine del giorno – qui ci sono alcuni consiglieri – quell'ordine del giorno è diventato volontà in un piano regolatore dove abbiamo detto: no. La mattina dopo questa vicenda doveva essere chiusa. Questo è il punto, questo è quello che non si capisce perché siamo qua. Non si capisce questo. E questo lo dico a Marsili che credo sia una persona di grande esperienza amministrativa e quindi... La conferenza dei servizi esiste, è prevista dalla normativa, certamente, va fatta ma va fatta non per andare contro l'ente locale, contro l'ente territoriale, va fatta nei casi in cui d'accordo con l'ente locale sono da decidere le formalità, le modalità di applicazione di una possibilità che però è decisa insieme, non si può andare contro. La conferenza dei servizi non può andare contro un comune, può essere giustamente riunita per valutare le possibilità alternative ma ovviamente una linea d'accordo con l'ente locale. È

questo che non si capisce dell'interpretazione della normativa: non si può. Il TAR, il Tribunale amministrativo, se vi ricordate, molti di voi erano presenti – l'ho già detto un'altra volta – quando ci ha risposto sulla famosa sospensiva, ve lo ricorderete, termina – se ve lo ricordate – dicendo comunque... queste sono le parole precise Massimo: “comunque non si potrà non tener conto della posizione del comune di Borgo a Mozzano dal punto di vista urbanistico”. Non si potrà non tener conto. Ma perché è evidente, perché un piano regolatore è legge. Allora, perché si va avanti? È questo che è incredibile di questa vicenda. È incredibile di questa vicenda e io insisto a dire che non ne capisco le modalità e la volontà quale sia. Allora, il punto è che noi dobbiamo...

**[voci fuori campo]**

### **Presidente Massimo Marsili**

Scusate, facciamo finire il Sindaco.

### **Intervento Sindaco Poggi**

Finisco velocemente. Quando però ho sentito prima, da Varano, intervento molto intelligente devo dire, però ha lanciato una domanda pesante: A chi mi devo rivolgere? A chi devo chiedere garanzie? Questo a me pesa molto una domanda così perché il ruolo che dici te è il mio, però io non sono un Podestà come voleva dirmi Lucio Pierotti all'inizio, io sono un Sindaco, non sono un Podestà, cioè non proibisco perché non è nelle mie possibilità, non posso proibire, io ho fatto quello che la democrazia può permettere, cioè fare il piano regolatore e dire: non voglio questa cosa... quello che è attraverso le modalità ordinarie, non è che posso proibire niente, posso solamente preparare... Ecco il punto. Alla tua domanda rispondo: la garanzia te la dà il Sindaco perché questo impianto, come ho sempre detto, non sarà mai fatto. Però si doveva fermare 4 anni fa. Questo è il punto, senza perdere tempo. Questo è quello che io domando e che non mi torna in tutta questa vicenda. E chiudo Giovanni, già che sei qui te lo dico, quello che a me manca e lo dico chiaramente, è con gli altri enti, e in questo caso con la provincia, il fatto di poter avere un tranquillo confronto. Una cosa che sai che ci sono rimasto male, e lo voglio chiarire, il fatto di non aver potuto parlare in Consiglio provinciale; questo mi ha molto deluso devo dire, molto deluso perché io non venivo... non sarei venuto sicuramente a fare la guerra ; io volevo solamente intervenire come Sindaco portavoce di un territorio quando altri consiglieri e assessori provinciali sono liberamente intervenuti in Consiglio comunale a Borgo a Mozzano, io non ho mai levato la parola, non ho mai impedito a te o alla Cavallaro o a Manconi, o a Baccelli che però non viene mai e di questo mi lamento un po', io invece non sono stato... ecco, questo mi ha un po' disturbato, però chiuso l'incidente andiamo a chiudere questa vicenda veramente. Te sei qui, sei il Presidente del Consiglio, ti invito a prendere stasera questo input: il comune veramente ritiene questa vicenda surreale perché noi non possiamo accettare che un'unica strada che non si faccia questa cosa, perché la Lucart lo sa benissimo perché ormai è anni che parla con noi e sa che non è possibile questa cosa perché andrebbe contro i principi fondamentali della democrazia e i principi fondamentali della decenza perché sarebbe prendere in giro totalmente i cittadini ma anche le istituzioni perché, veramente è gravissimo. E una cosa che veramente mi dispiace. Vivere un territorio è una cosa bella, e dobbiamo capire anche le aziende che si può benissimo convivere, si può

benissimo trovare l'equilibrio cercando però di non essere in tensione, in competizione addirittura non solo con le altre aziende ma anche con i cittadini. È questo che loro non hanno capito e dovevano capire che appena un Sindaco dice – ma non Sindaco perché sono io, ma come rappresentante – questa strada non la possiamo portare avanti, dovevano fermarsi subito. Questo è l'aspetto che non torna. Quindi questo lo porto come pensiero ma lo volevo dire anche ai signori presenti che non avevo mai ascoltato, loro non avevano mai parlato con il Sindaco, ma è bene che anche loro che devono fare un percorso tecnico ed è giusto che lo facciano, devono però sapere anche quale è la posizione di un ente come il nostro che ovviamente io ascolto le vostre analisi, le vostre posizioni, però come ho detto anche a Borgo a Mozzano, il finale è una decisione politica non è una decisione tecnica e la politica qui ha già deciso. Ha già deciso e quindi è un po'... ecco perché la definisco surreale perché voi state perdendo tempo, lavorando a studiare su una cosa che, devo dire, la politica qui ha già deciso da tanto, ha già deciso che questa non può essere fatta. Nicola ride ma è così.

### **Intervento Presidente Consiglio provinciale Giovanni Gemignani**

Io sono venuto qua volentieri e ho assorbito e ho sofferto insieme a voi. Ve lo posso assicurare, e a fatica non trovo delle risposte nella politica perché in effetti il Sindaco che mi conosce perfettamente e sa le sensibilità che ha il Presidente del Consiglio che cerca di lavorare nell'unità e nella diversità, io credo che non ci si può scherzare sulla salute e quindi quando si parla di sicurezza e salute il Presidente del Consiglio è garante dei diritti fondamentali della persona, della famiglia e dell'impresa e pertanto non può non essere vicino a voi. E sapete anche benissimo che il Consiglio provinciale di Lucca si è espresso in maniera articolata, diciamo così, ma ha detto no.

**[voci fuori campo]**

Vi prego, di farmi terminare.

### **Presidente Massimo Marsili**

Scusate, tutti hanno il diritto di intervenire.

### **Intervento Presidente Consiglio provinciale Giovanni Gemignani**

No, ma poi siccome mi sento uno di voi, quindi non vedo questa polemica. A me interessa arrivare ad una conclusione che purtroppo ci costringe a fare un percorso, un percorso perché la legge purtroppo la dobbiamo rispettare anche noi. Noi comunque come Consiglio e vi dico, raggiungere quell'obiettivo che abbiamo raggiunto è stato per me una grossa fatica. E chi ha partecipato, i comitati che hanno partecipato agli incontri, o la conferenza dei capigruppo etc., sanno perfettamente quanto il Presidente del Consiglio ha cercato di raggiungere questo obiettivo. Poi ci sono aspetti che io devo tutelare come Presidente del Consiglio; poi le procedure ci sarà il Presidente della provincia che darà delle risposte, penso, sicuramente verrà perché è giusto che venga, e vi dia anche delle spiegazioni di come il percorso è stato fatto e per quale motivo è stato fatto questo percorso. Però mi sembra che invece io devo dare altre risposte, quelle di venire ad ascoltare, capire e comprendere perché voglio che le istituzioni non sbagliano e le istituzioni, caro Sindaco, e la provincia è vicino a te. Grazie.

### **Intervento Luvisi Antonella**

Non volevo fare un intervento; mi riservo poi a Diecimo, altrimenti si esaurisce tutto qua. Visto che c'è la presenza del Presidente Gemignani che è stato invitato insieme al Presidente Baccelli che però non vedo, e all'ingegner Pagni, tutte le volte spero gli manderemo l'invito che sia presente a Diecimo e anche a Borgo. Io volevo un chiarimento, cioè le abbiamo chiesto un Consiglio provinciale aperto, noi insistiamo; lei ha risposto che non so se ha formato un comitato o qualcosa che deve approfondire...

### **Intervento Presidente Consiglio provinciale Giovanni Gemignani**

Martedì lo porto in conferenza dei capigruppo.

### **Intervento Luvisi Antonella**

Ecco, questa è già una buona notizia; speriamo che poi non si dilazioni... volevo dire questo. Poi per quanto riguarda le osservazioni della Lucart, ripeto, abbiamo già approfondito tanto in questa sede, rinnovo l'invito a venire alla prossima seduta a Diecimo, dove saranno affrontate varie tematiche presenti nello studio di impatto ambientale e quindi sempre numerosi come stasera. Chiaramente credo che in tutte queste sedute, con questa moltitudine di gente che c'è, non credo che gli organi preposti a dare, si spera, a valutare sia nello studio ambientale e sia poi in conferenza dei servizi, non ci sarà nessun dubbio di come la gente è contraria a questo impianto e soprattutto l'aspetto sanitario che deve essere ancora approfondito e approfondiremo in seguito, perché nello studio di impatto ambientale questo impatto sanitario sulla popolazione è estremamente poco attendibile. Grazie.

### **Intervento Assessore provinciale Cavallaro**

Buonasera. Io... ogni volta il Sindaco Poggi... L'altra volta avevo detto una cosa, che il Presidente Baccelli sarebbe stato presente a una delle sedute dopo che avevamo... ci fu una qualcosa un po' irrisoria su... che avevamo ben chiaro il percorso finale della conferenza dei servizi. Io vorrei ricordare un'altra cosa, che il procedimento di via non è una goduria per la provincia che se l'è scelta etc. Il ricorso sia al Consiglio di Stato che il ricorso al TAR concludevano con le parole che dice il Sindaco ma dicevano anche in ogni caso doveva essere una procedura di valore di impatto ambientale a stabilire questa cosa. Quindi io vorrei che voi aveste, e qui lo dico – non sono di qui, lo sapete tutti – ma che voi aveste più fiducia. Io non capisco ecco, sono 5 anni che lottate, è un paese che è unito, avete fatto presente, mi pare avete tre esperti nominati 1 dalla provincia, 1 dal comune e un altro dai comitati. Questa fiducia, perché c'è così... vorrei capire questo io, perché c'è così paura, ho sentito la signora e la capisco bene. Però dovete questa battaglia che avete fatto tanto bene e io l'ho trovata iniziata, allora cerchiamo di avere più fiducia in quelle cose che abbiamo presentato e nessuna sfiducia che non ci sarà una valutazione seria di quello che è stato presentato e di questi esperti che si sono messi a disposizione. L'inchiesta pubblica offre la possibilità a tutti, è venuta anche gente... la signora Gentilini, ci siamo viste a Pietrasanta per la questione di Falascaia, altri... quindi cerchiamo un pochino, se ci sono le motivazioni valide, se ci sono cose così forti, per quale motivo, io dico, una procedura di via deve portare per forza contro la popolazione di Valdottavo o

di Borgo a Mozzano. C'è una perizia giurato...

**[voce fuori campo]**

Ti ho sentito Nicola, piano per piacere. Io ho ascoltato tutti, prendiamo posizione, faremo quello che dobbiamo fare. Non ti preoccupare. Io dico, cerchiamo, ci ritroveremo il 30, con sicuramente l'altra zona, Diecimo, con motivazioni; cerchiamo di ascoltarci, però io credo che i nostri esperti poi dovranno fare una relazione al dirigente e spero che sarà presente anche il Presidente Baccelli, così potrete essere ci saranno tutti e due gli enti coinvolti in questa situazione; però io ripeto questa cosa, che ci tengo, la via non è che nessuno ci ha provato Poggi a non parlare con la Cartiera; te le sai benissimo certe cose, quindi le alternative io, è vero che le ho poste...

**[voce fuori campo]**

Ma come non è così!?

**[voce fuori campo]**

Sì, interloquiamo pure. Dici che non c'è possibilità...

### **Intervento Sindaco Poggi**

Il punto... ti abbraccio, perché non è che ti voglio picchiare. Il problema non è questo, è che il via è evidente che deve essere fatto. Quello che io dico è un'altra cosa. Quando una amministrazione comunale da anni ha una posizione talmente forte e chiara ed ha un piano regolatore talmente chiaro, quello che io dico è che bastava agli occhi della Cartiera Lucchese, agli occhi del privato bastava una posizione politicamente fortissima; ma è evidente questo, perché loro non possono avere altro che la speranza che in conferenza dei servizi dove si vota a maggioranza, sennò è inutile che loro facciano il loro lavoro, capisci!?

### **Intervento Assessore provinciale Cavallaro**

Non ritorniamo sulla conferenza dei servizi che ho detto che risponderemo e vedremo bene come ci possiamo comportare.

### **Presidente Massimo Marsili**

Scusate, manteniamo un corretto dialogo comunque rispetto alle posizioni anche diverse.

### **Intervento Assessore provinciale Cavallaro**

Non sono posizioni diverse; io ho chiarito alcune cose; lo so che Poggi è più popolare e vi dice le cose... Cerchiamo di muoverci

**[voce fuori campo]**

Anche io parlo chiaro.

**[voci fuori campo]**

No, io non giro nulla... Va bene, via basta, tanto...

### **Presidente Massimo Marsili**

Scusate, scusate, non voglio interrompere l'assessore, dico soltanto che...

### **Intervento Assessore provinciale Cavallaro**

No, no, io ci tenevo a precisare che da come era nata la via, ora ho capito la posizione di Poggi che dice che doveva bastare rispetto alla Lucart. Allora su questo...

### **Presidente Massimo Marsili**

A me è parso che l'intervento di Poggi ponga un problema quasi più alto di quello del solo ruolo della Provincia, come dire, il Sindaco Poggi chiede e si chiede quale è il poter effettivo che un Sindaco ha nel momento in cui dice no, di essere rispettato nelle proprie scelte di autorità igienico sanitaria e urbanistica del proprio territorio; si tratta di questo...

Scusate, se non ci sono altri interventi, anche perché immagino che... scusate, immagino che a Diecimo, come diceva anche la signora Luvisi, ci saranno nuovi interventi e nuove riflessioni. Io chiederei, se siete d'accordo agli esperti di svolgere una prima riflessione sia sulla base della lettura delle osservazioni che sono state esposte nelle loro tematiche, sia sulla base delle considerazioni che io devo riconoscere essere tutte pertinenti nel senso che vi è indubbiamente in questo processo una componente connessa alla conoscenza delle tematiche ambientali, tecnologiche persino, igienico sanitarie di cui si percepisce il timore per la loro gravità, ma è vero che l'inchiesta pubblica tocca anche altri temi che sono stati posti: politico-amministrativi e anche di concezione dello sviluppo di un territorio. Io le trovo tutte pertinenti e tutte assolutamente coerenti rispetto alle motivazioni che sostengono le osservazioni presentate. Mi riservo alla fine di fare una considerazione rispetto a ciò che il Sindaco Poggi diceva e anche una risposta rispetto alle questioni postemi come garante dell'informazione. Do la parola alla professoressa Vitolo.

### **Intervento Prof.ssa Vitolo**

Come vi ho detto, il collegio ha iniziato un lavoro di valutazione che allo stato attuale dovete considerare come in corso, come preliminare e quindi avremo l'occasione della prossima seduta per completare la valutazione. Una premessa; il ruolo, il nostro ruolo, quello che è il nostro compito sarà quello di fornire e di esprimere una serie di valutazioni di carattere tecnico sullo studio di impatto ambientale evidenziando anche alla luce delle vostre osservazioni quelle che possono essere assolute carenze, quindi elementi carenti, elementi deboli e che necessitano di essere implementati di ulteriori informazioni o addirittura elementi errati, cioè affermazioni o valutazioni che in sé possano avere degli elementi dal punto di vista tecnico di incongruenza, di errore anche, ripeto, alla luce delle vostre osservazioni. Di tutto questo chiaramente noi lo consegneremo come lavoro comune, fatto insieme...

#### ***[voce fuori campo]***

Diciamo che noi dobbiamo... vorrei completare questo. Gli elementi ostativi consistono in questo, noi forniremo tutte le valutazioni che riterremo di poter esprimere relativamente allo studio di impatto ambientale che noi consegneremo al responsabile del procedimento. È il responsabile del procedimento che ha la responsabilità, che è l'ingegner Pagni, che per legge ha la responsabilità di tenere conto di tutte queste indicazioni e tenere conto di tutte le valutazioni che lui sta conducendo per parte sua per stabilire poi nei tempi che gli sono prescritti quella che sarà la determinazione finale. Cioè quella di rigettare la valutazione di

impatto ambientale, oppure di sospenderla richiedendo una serie di iniziative, di interventi e di valutazioni ulteriori, oppure di accettarla e ritenerla valida. È chiaro che quello che noi riporteremo sarà uno degli elementi, uno dei pilastri che costituiranno gli elementi di valutazione di cui poi l'ingegner Pagni terrà conto, ma diciamo che la valutazione, la responsabilità dell'atto amministrativo poi è dell'ingegner Pagni. Detto questo, allo stato attuale qualcosa possiamo dire. Allora, intanto diciamo che un elemento importante che è emerso sia dalle osservazioni ma è anche ben chiaro dalle valutazioni odierne, è quello dell'assestamento, quello della valutazione dello stato attuale della qualità dell'aria ma anche dei suoli dell'area. Rispetto a questo noi possiamo dirlo già fin da ora, esprimeremo una valutazione non dico negativa, una valutazione... diremo che lo studio di impatto ambientale presenta un quadro conoscitivo soprattutto relativamente al monitoraggio della qualità dell'aria che è assolutamente insoddisfacente. Però vorrei essere e questa è una mia convinzione tecnica personale, questo è giustificato e motivato da cosa? Dal fatto che sono state effettuate sì delle campagne di monitoraggio e qui anche io mi sono presa nota di tutti gli elementi etc., in località Diecimo via della Torre dal periodo 25 luglio 2005 al 14 agosto 2005 e nel periodo dal 7 febbraio 2006 al 27 febbraio 2006, Diecimo presso lo stabilimento Lucart esclusivamente per quanto riguarda l'emissione di NO<sub>2</sub> con la centralina della proponente e più recentemente 3 monitoraggi in località Piaggione dal 23 aprile 2007 al 14 maggio 2007, dal 27 febbraio 2008 al 12 marzo 2008 e dal 2 maggio 2008 al 20 maggio 2008 in località limitrofe è pur vero che sono riportate queste che per la localizzazione e per la durata dei campionamenti possiamo, dobbiamo ritenere sì fonte di informazione naturalmente perché i campionamenti sono stati fatti per un certo periodo di tempo etc., però diciamo chiaramente non possono essere ritenuti dei monitoraggi che possono dare una valutazione comprensiva e definitiva di quella che è la qualità dell'aria nella valle. Detto questo, però, non me ne voglia il dottor Stevanin, occorre altrettanto dire, devo dire – questa è una valutazione mia – che allo stesso modo le analisi effettuate e riportate, il monitoraggio riportato nella relazione che il dottor Stevanin ha fatto, ha esattamente le stesse caratteristiche, è limitatissimo nel tempo e diciamo, sì, vi sono postazioni però la postazione fissa è una postazione sola. Quindi, detto questo noi diciamo al responsabile del procedimento diremo: attenzione, questi monitoraggi non sono significativi ai fini perché poi sono la base di riferimento rispetto alla quale poi si valutano gli apporti incrementali, si valuta lo stato attuale e che sono e che debbono costituire la base di riferimento per poter fare una valutazione valida. Quindi lo stato attuale delle conoscenze rispetto alla qualità dell'aria non appare esaustivo, non appare sufficiente. Questo è un primo elemento. Riteniamo che per avere un quadro conoscitivo adeguato si debbano avere dei dati su periodi molto più ampi di tempo che coprano anche stagioni diverse; è pure vero che anche qui vengono coperte stagioni estive e invernali dello stesso anno, però per lassi di tempi estremamente brevi, quindi occorrono degli ampliamenti delle durate e anche occorre una localizzazione in più zone che possa appunto una rete di monitoraggio che possa dare un quadro esaustivo. Poi rispetto a questo l'ingegner Pagni dovrà stabilire cosa fare e potrà dire: noi, i dati in mio possesso noi li giudichiamo sufficienti; oppure potrà accettare quelle che sono le nostre valutazioni e assumere poi di conseguenza le decisioni successive perché oltretutto, è pure vero che nei rilievi che sono riportati nello studio di impatto ambientale in effetti si rileva una situazione molto meno critica rispetto ai rilievi che sono riportati nella relazione del dottor Stevanin ma anche in questi

rilievi qualche elemento di criticità io l'ho rilevato per esempio in relazione al rilevamento delle PM2 e 5. Quindi è assolutamente, diciamo, la commissione che valuta che il quadro conoscitivo non sia sufficiente per poter procedere a valutazione. Un altro elemento rispetto al quale si è soffermata al momento l'attenzione del lavoro del collegio, è relativo al quadro meteorologico che accompagna poi i monitoraggi ambientali. Anche in questo caso verrà indicata una richiesta, una segnalazione relativa al fatto che la rilevazione climatologica necessita di ulteriori approfondimenti. Altrettanto per quanto riguarda nell'ambito dello studio di impatto ambientale, ed effettivamente anche noi concordiamo che la valutazione...

**Presidente Massimo Marsili**

Scusate, volevo soltanto precisare una cosa. Io non so se il comitato di inchiesta, non so se vi rendete conto sta indicando che ha trovato criticità nel progetto, non sta dicendo, non sta dicendo...

**[voci fuori campo]**

Io su questo... scusate, su questo dopo dirò alcune cose circa la funzione delle valutazioni del Comitato...

**[voci fuori campo]**

**Intervento Prof.ssa Vitolo**

No, no, un momento. Scusate.

**Presidente Massimo Marsili**

Dobbiamo fare terminare l'intervento, dopodiché daremo spiegazioni ulteriori.

**Intervento Prof.ssa Vitolo**

Scusate ma per la mancanza forse di chiarezza da parte mia. La commissione dice e si ferma, dice: i dati presenti nello studio di impatto ambientale non sono sufficienti a definire un quadro conoscitivo della qualità dell'aria nella valle. A questo punto poi c'è un responsabile che dice...

**[voce fuori campo]**

Per quanto riguarda poi la... e questo dicevo anche per quanto riguarda gli aspetti climatologici. Un altro elemento, e concludo, che abbiamo verificato come carente nello studio di impatto ambientale è proprio quello relativo ad una analisi dettagliata delle alternative di processo. Anche questo effettivamente è un elemento che reputiamo non sia stato adeguatamente valutato all'interno del processo con metodi anche esistenti e che esistono, metodologie e strumenti quali ad esempio le valutazioni del ciclo di vita tenendo conto appunto delle alternative che citavate anche voi e cioè utilizzo del macero, oppure utilizzo di cellulosa vergine, anche questo diciamo è un elemento che è carente all'interno dello studio di impatto ambientale. Vi sono poi anche altri elementi sui quali però dobbiamo proseguire nell'approfondimento, e che possiamo rivedere nella prossima assemblea. Poi non so se ci sono i colleghi che vogliono evidenziare altre cose.

### **Intervento Luvisi**

Volevo dire alla commissione che proprio sul monitoraggio delle centraline o perlomeno chieda quali sono i criteri della localizzazione delle centraline perché la mettono sempre in punti e in periodi... lei mi parla di agosto, ma mi scusi, non siamo fessi, voglio dire... inoltre basta con questi monitoraggio, perché se l'aria è buona vogliamo aggravarla e se è cattiva aggraviamola lo stesso? Quindi basta!

### **Intervento Antonella Luciani**

Allora io... sì, approfondiamo. D'accordo, però io ritornerei al metodo di Galileo, alla prima fase del metodo di Galileo: l'osservazione diretta in loco. Io la invito, venga dove abito io, venga messa lì una centralina a Varano, ma vi invito tutti, venite, la commissione di inchiesta intera. La mattina però alle 5 e mezzo, le 5 e soprattutto nella notte tra il sabato e la domenica perché le emissioni della Lucart aumentano in quel momento, c'è tutta una nube che si forma e che si vede poi anche la mattina alle 6, le 7 che si sposta sotto la croce di Brancoli e va verso il Piaggione, verso il Pittone e poi si ferma. E questo cosa è? Mi dicono: ma Antonella, sono vapori. Non è vero! Non sono vapori, lì dentro saranno anche vapori, ma ci sono tante altre sostanze che sono lì, che sono lì e poi cadono a terra. Quindi vi invito a venire a osservare, l'osservazione diretta, oggettiva.

### **Presidente Massimo Marsili**

Il professor Stevanin.

### **Intervento Prof. Stevanin**

Io anche in questo caso sarò breve e poi risponderò a due o tre osservazioni che ho sentito dal pubblico. Io sono convinto che l'ingegner Pagni, che è il responsabile del procedimento, possa valutare la campagna di monitoraggio della Lucart ma anche la nostra, obiettivamente, nel senso che magari forse non è necessario fare altre campagne di campionamento, basta analizzare quella che magari è a valenza legale e possiamo anche fare un ragionamento molto più semplice. Ma da un altro punto di vista sono d'accordo con la collega, nel senso che le campagne di monitoraggio fatte bene dovrebbero avere una valenza annuale di rappresentatività del dato che, dal mio punto di vista posso anche chiaramente dirlo, forse troveremo anche di peggio. Ringrazio la collega, la dottoressa oncologa Gentilini, anzi la inviterei a fare parte di un gruppo di ricerca della commissione europea che si chiama DIPNA dove si studiano queste cose e dove l'Europa è molto più sensibile magari di alcune realtà italiane e dove queste malattie derivanti anche da nano-polveri o nano-particelle o da emissioni in atmosfera sono abbastanza considerate con progetti con investimenti molto alti per decine di milioni di euro di cui la salute dei cittadini l'OMS la ritiene al primo posto su questi aspetti più che bruciare qualcosa. Direi che l'obiettivo è migliorare i sistemi produttivi più che inventarsi qualche (inc.) per portare a casa qualche finanziamento per vendere energia. Comunque è un aspetto mio anche personale. La mia convinzione è che questa procedura comunque, con le situazioni attuale e con uno studio di impatto ambientale che lo dicono tutti i tecnici inclusi ah, un problema, cioè le fondamenta non stanno in piedi, quindi tutto quello che sta sopra è crollato dal punto di vista tecnico. Sennò invito qualcuno a dirmi il contrario e cominciamo a ragionarci. Per cui abbiamo uno

studio di impatto ambientale che non funziona perché non c'è un quadro conoscitivo alla base che poi è a cascata, dal Mario Negri in poi analizza, per cui abbiamo un problema, un difetto in partenza. Quindi io direi e chiedo alla provincia ma lo dico come tecnico al responsabile del procedimento di valutare, di chiudere una parentesi e poi valutare la situazione attuale del territorio che è già grave di per sé, perché c'è qualcuno che ha detto che non c'erano diossine? No, avete anche quelle purtroppo. Siete fortunati, avete anche diossine con problemi di picco che secondo me sarebbe interessante valutare perché i picchi con la nostra campagna di monitoraggio fatta in 20 giorni abbiamo difficoltà a rintracciarle ma ci sono anche le diossine e i furani, come abbiamo gli ipa, e come abbiamo altre qualità di inquinanti che a volte ovviamente non sfiorano i limiti ma che messi assieme per motivi di sinergia di questi inquinanti possono anche produrre degli effetti sinergici tossici. Quindi chiedo al responsabile del procedimento di chiudere una partita, di chiudere un procedimento e di non trascinarlo perché mi sembrerebbe, anche come dice il Sindaco allora sì una mancanza di serietà tecnica e anche di serietà procedurale. Questa è una mia opinione come responsabile che poi la porterò, responsabile dei cittadini in questo caso, ma tecnicamente lo posso dire, non è che sto qui a fare politica. Io ho dei dati, ho delle valutazioni a norma di legge, giurate, oh!, o qualcuno mi dice il contrario o siamo qui a parlarci addosso tra questioni che secondo me hanno poco senso. Porterò la mia opinione all'interno della commissione, mi piace il confronto con colleghi molto più preparati che di me su certi aspetti, quindi è divertente anche confrontarsi, ma sicuramente i dati sono quelli.

Un ultimo aspetto e poi vi saluto perché ho freddo, sono praticamente congelato, una specie di baccalà si dice dalle mie parti. Vorrei dire che le modalità di monitoraggio della Lucart, ogni monitoraggio che ha fatto si è divertita a cambiare le analisi, il tipo di inquinante che ricerca; o facciamo le stesse modalità di analisi per tutte le cose, oppure ogni volta allunghiamo... in Svizzera i miei colleghi dicono: come l'elastico delle mutande, quello che vogliamo insomma, lo dobbiamo adattare a qualcosa. O siamo seri e facciamo tutto con una modalità e una modellistica e un metodo chiaro, o non le facciamo neanche, oppure diciamo che ci va bene così perché ci va bene così. Quindi in commissione oggi si è parlato anche di contenuti minimi, di modalità, i scelte dei siti, perché indipendentemente da fare o non fare un inceneritore siete in un'area inquinata. Punto. Grazie.

### **Presidente Massimo Marsili**

Io devo dare una risposta... poi così ci rivediamo il 30 e continuiamo. Io devo una risposta sulla questione della titolazione di un opuscolo che appare anche su internet da parte di Lucart. Avrete notato che sia i collaboratori dell'ingegner Pagni sia i miei collaboratori in tutti gli avvisi pubblici e in tutti i comunicati stampa usciti ufficialmente dalla provincia, non so come rielaborati dai giornalisti, ma usciti ufficialmente dalla provincia, titolano con precisione: rispetto al progetto presentato il 18 settembre, quindi parlano di un impianto di co-incenerimento. È chiaro che non conoscevo questo depliant, non conoscevo questo avviso della Lucart su internet, quindi farò le dovute verifiche e mi attiverò per sensibilizzare la Lucart che il titolo che appare sia corrispondente a quello del progetto presentato il 18 settembre al fine di non ingenerare equivoci di comunicazione.

### **[voce fuori campo]**

Sai, quando i giornalisti scrivono io non sono lì, mentre Lucart è un interlocutore

amministrativo e quindi posso verificare e nel caso chiedere.

Dal punto di vista invece delle riflessioni del Sindaco Poggi, io vorrei sottolineare che il quesito posto dal Sindaco Poggi è molto importante, perché è all'interno di un dibattito molto forte, quale è poi il confine effettivo dell'autorità politica oggi sui territori? Cosa posso dire, mi fa piacere che mi abbia chiamato a fare una riflessione, perché mi serve anche per spiegare ulteriormente quale è il lavoro di questo comitato sia della parte scientifica e sia della parte amministrativa. Che cosa è di qualitativamente diverso in questi 6 anni in questa fase? 6 anni che per voi mi rendo conto essere stati faticosi e impegnativi. L'aspetto qualitativamente diverso è che ciò che emerge da queste riunioni non è, – scusate la parola, non voglio sminuire quanto è stato fatto – non è semplicemente una protesta ben costruita, ben fatta come quelle che siete riuscite a portare avanti in questi anni, ma sfocerà in un atto amministrativo, alla fine di tutto questo i pareri, le valutazioni, le vostre osservazioni, i verbali faranno parte di un atto amministrativo. La differenza qualitativa non è secondaria come potete capire, perché in quel momento il responsabile del procedimento dovrà prendere atto di quello che emerge dall'assemblea d'inchiesta e non soltanto dal comitato di inchiesta. Tutti gli elaborati a verbale o fattici pervenire e non potrà non esprimersi su tutto questo ragionando su tutte le motivazioni, sulle quali voi stessi avete ragionato o proposto. Allora, se c'è una differenza qualitativa - in questo senso io mi spoglio, non posso dare un mio giudizio personale su quello che sento e su quello che vedo, né posso dare un giudizio né tanto meno politico e tanto meno tecnico - però posso dare una valutazione amministrativa: tutto quello che l'Inchiesta pubblica proporrà, sarà un rafforzamento di tutto quello che fino adesso è stato compiuto. Quello che sta accadendo in questo mese - credo che la votazione in Consiglio Provinciale rispetto all'ordine del giorno circa l'inchiesta pubblica, credo proposto dal Consiglio comunale di Borgo a Mozzano - abbia il merito, per quanto sia una ulteriore fatica, di trasportare sul piano amministrativo tutte le valutazioni necessarie per le future decisioni supportate. Questa azione non è secondaria, per cui credo che se tanto avete faticato è corretto faticare ancora per far sentire le vostre ragioni, così come Lucart farà sentire correttamente le proprie. La commissione cosa dovrà fare? Lo ha già spiegato bene in precedenza, ma voglio ribadirlo: la commissione potrà, sulla base delle valutazioni emerse, potrà dire: abbiamo un parere unico negativo; abbiamo un parere unico positivo; abbiamo un parere tripartito negativo, positivo, positivo; oppure negativo, negativo, positivo. Resta il fatto che questi pareri insieme a tutti i documenti dell'Inchiesta dovranno essere valutati nella loro importanza. Volevo sottolineare questo perché questo processo di partecipazione pubblica può essere anche un modo per dare un segnale concreto del fatto che la partecipazione pubblica, per l'appunto, non sia esclusivamente una foglia di fico dietro cui si nascondono scelte indiscutibili, ma che invece sia un momento di forte sintesi tra i poteri politici e istituzionali e i pareri e le valutazioni espressi dalla cittadinanza e da ogni soggetto coinvolto nell'inchiesta, come la legge prevede. Volevo chiarire soltanto questo. Grazie.

Vi ricordo nuovamente per l'interesse di tutti Diciamo il 30 di gennaio... Basili voleva dire qualcosa. Scusami Basili, a te la parola.

### **Intervento Basili**

I miei colleghi vi hanno già sintetizzato quindi è inutile che ve lo ripeta per la terza volta, quello che è stato l'esito di questo primo step dei tecnici. Riassunto

sintetico, sono un tecnico, mi piace essere estremamente sintetico. I tre tecnici hanno definito nel primo step che questa documentazione è carente. Andremo avanti nei prossimi giorni continuando a lavorare. Io vi voglio fare i complimenti perché tutte le osservazioni, al di là di quelle scritte nel tempo, ma quelle che stasera avete detto, riferito e riportato sono state puntuali, dettagliate e sono le cose di cui questa commissione di inchiesta ha bisogno, perché al di là dei giudizi dei tecnici la sintesi finale noi verbalizzeremo, riassumeremo, descriveremo ogni osservazione da voi fatta anche verbalmente in questi incontri. Questo fa l'analisi del problema, l'analisi del dettaglio e quindi costringe poi i tecnici a dover rispondere, anche noi, a tutte queste vostre osservazioni che sono state veramente minuziose. Addirittura avete nominato pagine, paragrafi di documenti che noi tecnici ci stiamo lavorando da un periodo tante ore al giorno e alcune di queste ci sono anche sfuggite, detto con molta chiarezza, magari concentrandoci su altre ritenute per noi più importanti, più serie e più significative, però continuate così e specialmente la prossima volta, tornate carichi di idee e di dettagli in questo modo perché solo insieme, solo mettendo in evidenza bene tutti questi punti, possiamo fornire a quello che è il comitato tecnico una documentazione che possa permettere di esprimere un'opinione decisiva, chiara e senza dubbi e senza ombre. Grazie e arrivederci.